ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Venerdì 1 Agosto 1919* — MATTINO NUM. 209

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	13,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2. Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Varie cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed agli altri Succursali

La Camera dei Deputati approva la riforma del voto politico

sulla base del sistema proporzionale

Roma, 31, notte.

Il voto politico sulla riforma elettorale ha richiamato a Montecitorio molti deputati. All'inizio della seduta sono presenti oltre duecento deputati. Le tribune sono gremite, specialmente di signore e di suffragette.

La seduta comincia alle 15. Si riprende la discussione sul disegno di legge: *Modificazioni alla legge elettorale politica.*

L'on. Cocco-Ortu

COCCO-ORTU, allieva da qualsiasi preoccupazione di utilità di governo o di partito, come fu sempre durante la lunga sua vita parlamentare, dichiara che, pur consentendo circa il principio della riforma della legge elettorale politica, non conviene sull'opportunità del momento in cui la si vorrebbe attuare in sulle incalzanti presentite. Rileva le grandi divergenze che circa la scelta del metodo migliore dividono gli stessi pluripartitisti, onde è da dubitarsi sulla organicità della legge, che escirà dalla presente discussione. Ricorda come altra volta non abbia sortito buon esito il mutamento del sistema elettorale e ritiene che l'insuccesso di allora ripeta la sua causa dalla deficente educazione del corpo elettorale. Crede pertanto che anche con la progettata riforma odierna sarà vano sperare nella sincerità delle elezioni se manchi un inciato progresso politico delle masse (*approvazioni*). Nota che in Inghilterra non si pensò mai di evviare alle molteplici crisi del regime parlamentare mutando i sistemi di elezione e nota pure la grandissima varietà dei procedimenti elettorali nei vari Paesi, varietà la quale sta a provare come nessuno di essi abbia risposto pienamente allo scopo (*approvazioni*). Del resto la stessa eccitanza di criteri della Commissione dimostra come essa per la prima è ben lungi dall'aver trovato il sistema migliore per tradurre in realtà il concetto teorico della vagheggiata riforma.

Critica il nuovo testo concordato notando come i correttivi al primitivo progetto lo deformino completamente e creino una deplorevole confusione di principi e di metodi. L'oratore reputa che sulla base di un sano decentramento possano trovare soluzione i problemi di indole locale ed afferma che a questo fu d'ostacolo non l'attuale sistema elettorale ma bensì il timore di infiacchire il sentimento unitario, timore ormai superato dopo le magnifiche prove della guerra. Crede anzi che non sia giusto privare oggi le popolazioni del diritto di scegliere i propri rappresentanti e teme che la riforma elettorale non abbia a provocare l'allontanamento delle popolazioni dalle urne. Accenna alle difficoltà quasi insuperabili che dovranno affrontare gli analfabeti per esercitare il loro voto ed alle enormi lungaggini delle operazioni elettorali ed alle confusioni che ne deriveranno. Ne deduce che il diritto elettorale dell'analfabeta verrà ad essere in pratica annullato (*approvazioni*). Afferma che la riforma non varrà a disciplinare i partiti ma a moltiplicarli per generazioni non di idee o di principi ma di ambizioni di persone e complicità di clienti. Rilevando il favore che la riforma incontra nei partiti socialista e cattolico, si chiede come mai se essi pensano che il partito liberale abbia perduto l'adesione della maggioranza del Paese vogliono un metodo elettorale che tolga a questa di affermarsi con tutto il suo diritto e la sua forza numerica. Questi artificiali accorgimenti voluti dalle minoranze non varranno a scuotere le salde basi del partito liberale il quale ha il merito di avere avviato la Nazione a tutte le trasformazioni richieste dallo spirito dei tempi fedele al pensiero di organizzare in tutti gli istituti la Nazione in democrazia e la democrazia in Governo (*vive approvazioni a sinistra*). Ma non per questo esso si deve lasciar trarre alla avventura di una riforma che non sia corrispondente in guisa da dare alla sovranità popolare una strumento sicuro per esprimere sincera e limpida la sua volontà. Dopo quanto ha detto, l'oratore ammette che, per forza di logica, dovrebbe votare contro il passaggio alla discussione degli articoli. Egli però, come uomo politico, non può disconoscere che, dopo sì lunga discussione, dopo che sono state sollevate tante aspettazioni nelle masse, non è possibile concludere in una confessione d'incapacità con negare una riforma dopo che se ne è tanto decantata la necessità e l'utilità. Voterà quindi per il passaggio alla discussione degli articoli senza molte illusioni e con molte riserve ma con l'augurio che le deliberazioni definitive siano degne del Parlamento (*vivissime approvazioni ed applausi a sinistra; molte congratulazioni*).

L'on. Modigliani

MODIGLIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, decisa ad attuare la riforma elettorale coll'introduzione dello scrutinio di lista a larga base e della rappresentanza proporzionale ed estendendo alla donna i diritti elettorali, passa alla discussione degli articoli ». Non si occuperà delle questioni non direttamente pertinenti al presente disegno di legge come quelle del voto alle donne, del voto obbligatorio, del voto palese. Circa il voto alle donne è d'innanzi alla Camera una speciale proposta di legge. Circa il voto obbligatorio osserva che non si deve confondere il concetto di un dovere politico e morale con quello di un dovere giuridico. Circa il voto palese afferma che esso è un pericoloso strumento di reazione. Non si occuperà neppure di questioni di dettaglio accennando però al pericolo di brogli derivanti dalla proposta di rimettere al giorno successivo il seguito delle operazioni elettorali quando non siano compiute alle ventidue. La questione sostanziale, che la Camera deve risolvere si riassuma nel dilemma: sistema maggioritario o sistema proporzionale? Sè la questione può invece esser posta nel dilemma fra voto uninominale e scrutinio di lista poichè il voto uninominale, come nel sistema propugnato dall'on. Orago, può servire di base al un sistema proporzionale e viceversa. Lo scrutinio di lista, anche con la cosidetta rappresentanza delle minoranze per mezzo del voto limitato, si risolve pur sempre nel sistema maggioritario. Ma in sostanza il dilemma fra il sistema maggioritario ed il sistema proporzionale si risolve nell'altro più generale dilemma fra il principio individualistico e quello della organizzazione delle masse. Osserva che in tutti i paesi il presente momento storico è caratterizzato dal sostituirsi graduale del principio della organizzazione delle masse a quello individualistico. A coloro che hanno ricordato a sostegno del Collegio uninominale l'esempio classico dell'Inghilterra, osserva che anche in questa nazione, per l'affermarsi in modo sempre più energico delle masse, per la conseguente disgregazione dei partiti borghesi, il sistema uninominale ha fatto il suo tempo e la proporzionale si affaccia all'orizzonte politico. Ed anche in Italia, da qualche tempo, si va manifestando uno sviluppo di organizzazione di classi ed interessi. Non solo le classi operaie si sono organizzate, ma si organizza anchè la classe industriale, che si appresta a scendere in campo unita per la difesa delle sue posizioni. E come c'è un nuovo atteggiamento nella vita sociale delle varie classi attraverso le organizzazioni sindacali, così anche nella vita politica si affacciano nuovi partiti, mentre altri, già fondati sull'individualismo, stanno per scomparire e sono già scomparsi. Di fronte a questo movimento complesso di trasformazione e di progresso verso nuove forme di azione sociale e politica, non è possibile mantenere il Collegio uninominale, siccome quello che agevolerebbe la prevalenza di uomini che hanno speculato sulla guerra. La rappresentanza proporzionale non permetterà invece il prevalere di quei gruppi che sono gli esponenti di interessi particolari estranei alla vita del paese, che attendono dallo Stato la loro fortuna. La rappresentanza proporzionale è quella che potrà salvare la democrazia italiana e le permetterà di continuare ad esplicare la sua missione. Propugnare lo scrutinio di lista senza la proporzionale significa invece voler rafforzare le correnti conservatrici. Facendo l'esame delle forze elettorali dei vari partiti, dimostra che la maggioranza di esse si schiererà certamente a favore della rappresentanza proporzionale. Rileva che in Inghilterra, dove non vi è la rappresentanza proporzionale, nelle ultime elezioni, i partiti che ebbero più larghi suffragi elettorali non ottennero che un numero proporzionato di seggi. La proporzionale dà invece ad ogni partito il numero di seggi che ha diritto avere in rapporto alle sue forze elettive nel paese. Il partito socialista, anche di fronte a questo problema, ha un pensiero di massima e un pensiero di realizzazione. Come pensiero di massima propugna la circoscrizione a larga base, la lista bloccata. Come pensiero di realizzazione, accetterà quegli emendamenti che non compromettteranno il principio della proporzionalità; respingerà invece quelle proposte che portassero alla deformazione od alla contraffazione di quel principio. Non nega che il sistema proporzionale presenti inconvenienti, ma questi sono pur sempre meno gravi di quelli che presentano gli altri sistemi e, comunque, questi inconvenienti saranno trascurabili di fronte ai grandi vantaggi. Lamenta che la determinazione delle circoscrizioni sia rimessa al potere esecutivo. Annuncia un emendamento perchè le circoscrizioni siano stabilite dal Parlamento (*interruzioni, commenti*). Crede poi che si esageri enormemente quando si parla di disadi fra le provincie: questi disadi saranno facilmente appianati se si saprà prescindere dai piccoli interessi di persone. Disapprova pure la disposizione per la quale anche la Divisione circoscrizionale delle terre redente è rimessa al Governo. E' contrario ai dosi detto *panachage* perchè è la contraddizione flagrante del principio proporzionale: un elettore che riunisca nella stessa scheda nomi di candidati che professano principii fra di loro ripugnanti, dimostra di non aver coscienza della propria funzione elettorale; nè la contraddizione è eliminata pel fatto che la facoltà di sostituzione e di scelta sia limitata ad una frazione del numero complessivo dei candidati. Il *panachage* si presta poi a sleali manovre politiche, specialmente quando la scheda non contenga tanti nomi quanti sono gli eleggibili. Lo accetterebbe soltanto in via di transazione quando fosse ridotto a mi quinto con l'obbligo di cancellare altrettanti nomi e con altre garanzie pel computo dei voti. Crede che il voto per il passaggio agli articoli debba avere il significato preciso di approvazione del sistema proporzionale. Prega perciò l'on. Rosadi a non insistere sul suo ordine del giorno, che potrebbe dar luogo ad una votazione equivoca. Non ammette infatti che la Camera, dopo aver approvato il passaggio alla discussione degli articoli, possa respingere la legge a scrutinio segreto. Conclude invitando il Governo a fare dichiarazioni precise sul punto fondamentale della riforma, sulla rappresentanza proporzionale che è la sola, la vera aspettativa del paese (*vive approvazioni*).

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

Alle ore 18,30 prende la parola il Presidente del Consiglio. L'ora presenta l'aspetto delle giornate importanti. Mancano però, fra le personalità parlamentari Giolitti, Orlando, Salandra. Sono invece presenti Sonnino, Luzzatti, Bissolati, Ferdinando Martini, ecc. L'on. NITTI parla fra la massima attenzione della Camera Egli dice: L'onorevole Modigliani, chiudendo il suo discorso, ha invocato una grande chiarezza nelle decisioni della Camera sulla riforma elettorale. Il Governo chiede anch'esso che la massima chiarezza, e la massima sinceretà siano dimostrati dalla Camera in questa circostanza. Il Governo comincia esso a dare esempio di questa sincerità, di questa chiarezza: il Governo raccomanda esplicitamente all'approvazione della Camera la riforma elettorale e dichiara che considererebbe come atto poco amichevole se gli amici non lo seguissero in questa sua raccomandazione (*impressioni, commenti in vario senso. Dopo un primo momento di sorpresa i socialisti ed i cattolici approvano con applausi questa dichiarazione; le sinistre costituzionali rimangono silenziose*). Spero, aggiunge l'onorevole Nitti, che la Camera si asterrà da ogni voto equivoco sulle questioni che si discutono e prego la Camera di risolverle con tutta serenità. Comprendo come sia difficile mantenere la serenità in questioni che riguardano noi stessi. Non si discute infatti con calma delle proprie origini e della propria esistenza parlamentare. Non si lascia infatti senza dolore il luogo dove si è nati. E' per questo che la Camera ha discusso la riforma elettorale mantenendosi per qualche periodo in istato di eccitazione. Ciò era inevitabile. Si può discutere con serenità delle piante, del metalli, delle formazioni cosmiche del pianeta Saturno (*ilarità*), si può insomma parlare, rimanendo perfettamente sereni, della origine dei mondi, non quando si discute, come nel caso attuale, dei problemi della propria esistenza. Ad ogni modo, raccomando di nuovo alla Camera di discutere con tutta calma. Del resto il Parlamento ha mostrato, durante queste discussioni, di saper dar prova della propria calma. Vi sono per le discussioni in corso, due difficoltà grandi, e cioè: tempo e circostanze. Cominciamo dal tempo. Si è espressa la meraviglia in Italia per la durata di questa discussione. Orbene in altri Paesi in stessa discussione è durata degli anni. (*Impressioni, commenti*). Si comprende come una discussione simile possa anche in taluni casi assumere una forma dottrinaria. Ad ogni modo, è un miracolo che in pochi giorni si siano chiarificati i punti essenziali della discussione attualmente in corso. Se noi confrontiamo quanto è avvenuto in altri Parlamenti, dobbiamo felicitarci di quanto avviene in Italia. Il Parlamento francese, che pure ha tradizioni più antiche delle nostre, ha condotto in mezzo a lungaggini grandissime una discussione consimile e anche in mezzo a contraddizioni che si sono verificate da un giorno all'altro.

In questa discussione vi sono poi altre circostanze di tempo delle quali bisogna tenere assolutamente conto. La festa è cioè inevitabile. La Camera attuale deve avere risolto prima del 26 ottobre prossimo ogni questione da discutersi poichè non è ammissibile la supposizione di prolungare ancora la vita della Camera attuale. La riforma elettorale deve quindi essere rapidamente approvata perchè altre discussioni vi attendono e perchè la riforma elettorale deve, dopo essere discussa dalla Camera, essere esaminata anche dal Senato, al quale bisogna lasciare tutta la calma ed il tempo necessario per un esame ponderato. Rispondero, sempre per le questioni di tempo all'onorevole Modigliani. Egli ha mostrato il desiderio che venga affrontato a fondo il problema delle circoscrizioni connesso alla riforma elettorale. Orbene, sono qui pronto a discutere. Tutta quanta la Camera credo non voglia sfuggire ad alcuna discussione. Ma faccio osservare all'onorevole Modigliani che una discussione come quella che vorrebbe lui ci condurrebbe assai in lungo. Quindi, necessità di adottare, per la discussione della riforma elettorale, procedimenti che possono a prima vista sembrare sommari.

Debbo poi subito sbarazzare il terreno da una questione posta oggi dall'onorevole Modigliani nel suo discorso. L'onorevole Modigliani ha detto che è necessario una grande lealtà. Dichiaro che il Governo si mette dallo stesso punto di vista. L'onorevole Modigliani ha portato qui la supposizione che si voglia votare il principio della riforma elettorale, mediante un ordine del giorno, presso a poco, così concepito: «La Camera approva la necessità della riforma elettorale con lo scrutinio di lista e con la rappresentanza proporzionale ». Ma ha fatto notare l'onorevole Modigliani che potrebbe darsi che la Camera volesse votare per divisione questo ordine del giorno affermando prima la necessità dello scrutinio di lista e pronunziandosi dopo sulla rappresentanza proporzionale. L'onorevole Modigliani ha stigmatizzato questo sistema, perchè potrebbe darsi che la Camera si fermasse al primo punto e approvasse lo scrutinio di lista senza approvare la rappresentanza proporzionale. Orbene, non ho alcuna difficoltà a dichiarare che questa cosa non mi sembra possibile. Io non posso infatti ammettere che si possa scindere il principio della riforma votando per divisione senza l'onorevole Modigliani ha supposto.

MODIGLIANI: — Benissimo, prendiamo atto (Approvazioni *dei socialisti*; commenti a sinistra).

NITTI: — Spero che simili cose non debbono avvenire. La Camera deve dire esplicitamente se vuole la riforma, se vuole lo scrutinio di lista accompagnato con la rappresentanza proporzionale. Se avvenisse qualche cosa di simile a quella che l'on. Modigliani ha supposto, io credo che il paese non ci rimarrebbe. Il nostro Parlamento non permetterà certamente che avvenga una cosa simile, la quale tornerebbe a suo disdoro. Vengo adesso alle questioni di procedura. Vi sono, a questo proposito, indubbiamente delle difficoltà. Gli animi sono divisi. Gli onorevoli Cocco-Ortu e Alessio hanno sollevato dubbi profondi sull'opportunità dell'attuale riforma; l'on. Pais vorrebbe portarla dinanzi ai comizi elettorali; l'on. Gambarotta proporrebbe un *referendum*, che ci condurrebbe anche più lontano; l'on. Toscanelli, per conto suo, vorrebbe la riforma accompagnata dalla riforma del Senato. Orbene, io dichiaro che tutte queste opinioni sono rispettabili; sono rispettabili anche le opinioni di quelli che sono contrari alla riforma. Ma essi devono avere il coraggio di dirlo esplicitamente. Così pure devono contenersi quelli che sono fautori del collegio uninominale.

Risposta a Sonnino

« E vengo ora all'on. Sonnino. L'on. Sonnino ha opposto una serie di obbiezioni sul punto estremo della opportunità della riforma, ma sull'opportunità di deliberare in un momento come questo intorno alla riforma. L'on. Sonnino, prima di tutto, ha ritenuto inopportuno che la Camera deliberi sulla riforma elettorale in un momento in cui mancano al Parlamento almeno cinquanta deputati, o defunti, o dimissionari o per altre ragioni. Orbene, io faccio osservare che ogni giorno noi prendiamo decisioni le quali non saranno, se si vuole, così importanti come quella della riforma elettorale, ma hanno sempre una notevole importanza. Orbene, se siamo capaci quotidianamente di risolvere delle questioni ed il valore delle decisioni della Camera non viene infirmato, perchè non possiamo decidere intorno alla riforma elettorale che è reclamata dal paese? Non mi sono accorto in nessun modo che il fatto che la Camera abbia deliberato essendo mancanti oltre cinquanta deputati, abbia nociuto alla deliberazione della Camera. E dichiaro subito che con la Camera attuale, cioè con i deputati che l'on. Sonnino ha rilevato essere mancanti, si dovrà discutere questioni ancora più gravi: la Camera attuale dovrà approvare anche il trattato di pace coi belligeranti ».

MODIGLIANI, TREVES, BELTRAMI ed altri socialisti esclamano: — Forse! forse!

NITTI: — No, la Camera attuale lo dovrà approvare (Commenti sui vari banchi).

« L'on. Sonnino — prosegue il presidente del Consiglio — ha sollevato un'altra questione: egli vorrebbe che si aspettasse a decidere della riforma elettorale allorquando siano alla Camera i deputati delle nuove circoscrizioni, cioè i deputati delle terre liberate. Orbene, anche su questo punto debbo fare tutte le mie riserve. Sarebbe infatti assai strano che ora che i nostri fratelli delle terre liberate sono più vicini, noi, per aspettare la comparsa dei loro rappresentanti sospendessimo le nostre deliberazioni quando hanno carattere grave (Vive approvazioni a sinistra; commenti sui banchi del Fascio). Si è detto infine che la Camera attuale non possa deliberare per il fatto che essa ha vita da oltre cinque anni e ha già sempre prolungato il termine della propria esistenza. Orbene, — aggiunge il presidente del Consiglio, — io credo che una Camera possa perfettamente deliberare poichè la Corona ha dato ad essa la legalità della propria esistenza anche nel periodo supplementare. Quindi anche su questo punto, che riguarda questione di procedura, non credo che vi sia dubbio sulla possibilità che la Camera attuale possa votare la riforma elettorale.

L'on. Turati è il più meridionale dei deputati socialisti

« Vengo ora ad un'altra questione. Si è detto che la riforma elettorale è immatura per il Mezzogiorno. Ha trovato in questa questione un avvocato difensore nella persona di un eminente parlamentare settentrionale, voglio alludere all'on. Turati. L'on. Turati, durante questa discussione, ha difeso il Mezzogiorno ed io lo ringrazio. L'on. Turati ha detto che il Mezzogiorno è un paese molto intelligenti, ed è la verità. Vi sono, è vero, degli analfabeti, ma molti, molti analfabeti che sono più intelligenti di quelli che sanno scrivere (Approvazioni vivissime dei deputati meridionali). L'on. Turati ha dunque difeso il Mezzogiorno. Egli ha detto che i meridionali sono adatti alle elezioni. Ciò è perfettamente vero. Anzi aggiungerò a quello che ha detto l'on. Turati, che se i meridionali hanno un difetto, esso è quello di essere nella vita pratica troppo adatti alle elezioni. Basta infatti consultare la storia del Mezzogiorno; i più grandi filosofi, i più grandi pensatori, cominciando da Giordano Bruno, ci sono stati dati dal Mezzogiorno. Sono quindi grato all'on. Turati e debbo qui fare l'elogio di questo nostro illustre collega. L'on. Turati è non soltanto una vasta intelligenza, un nobile spirito, capace di intendere tutte le più delicate questioni che riguardino l'essenza della vita del nostro paese e dei problemi nazionali, ma devo dire che l'on. Turati è anche il più meridionale dei deputati socialisti (ilarità vivissima).

Voci dei socialisti. Risate a Turati: Nitti ti lascia il pelo.

NITTI, continuando: Orbene, io debbo dire che se dovessi concepire un deputato meridionale, me lo immaginerei nella sua formazione fisica e intellettuale nella persona dell'onorevole Turati, di cui ammiro le qualità intellettuali indipendentemente dalle sue opinioni di socialista, ed io vorrei dire alla Camera, che riconosco, nell'onorevole Turati, uno dei migliori prodotti della nostra razza. (*Approvazione dei socialisti*). Ritornando alla riforma elettorale, devo ripetere che il Governo ha la necessità che la riforma elettorale sia approvata nel più breve tempo possibile, poichè anche le elezioni bisognerà farle in tempo. Del resto, a proposito di questa necessità di una rapida approvazione della riforma elettorale, debbo ricordare una circostanza, e la circostanza è questa: nella vita reale si dimenticano più facilmente i fatti della cronaca che i fatti della storia. Noi ci ricordiamo delle guerre ma dimentichiamo quanto ieri è avvenuto. Così si è verificato che molti qui alla Camera hanno dimenticato ciò che è accaduto nella seduta del 19 giugno 1915. In quella seduta lo stesso on. Turati, con procedimento che parve un poco sommario, chiese che la riforma elettorale fosse discussa anche senza il Governo, poichè in quei giorni il Ministero Orlando aveva presentato le proprie dimissioni. Aveva capito, o signori? Si voleva discutere la riforma elettorale in modo tumultuario nell'assenza del Governo. Per fortuna sorse allora l'on. Sacchi a sollevare alcune eccezioni sulla legalità di questo procedimento e si rinunziò a quella proposta. La Camera ha dato ragione all'on. Sacchi. Ma io domando: se la Camera aveva allora tanta fretta di approvare la riforma elettorale, perchè non è ora disposta a discutere rapidamente la stessa riforma? La Camera non è cambiata! Perciò io prego la Camera di volere il più rapidamente possibile venire alla conclusione intorno alle discussioni attualmente in corso. E' vero che ci sono degli ostacoli da superare. Si dice, a proposito della riforma, che vi sono due partiti, i socialisti ed i cattolici, i quali promettono la felicità mediante l'approvazione della riforma elettorale. Può darsi che parlare di felicità sia un po' troppo (*ilarità*); può darsi che questa sia una illusione. Ad ogni modo, è certo che oltre a questi due partiti, vi sono elementi intermedi i quali patrocinano la riforma elettorale. Ed io, ministro dell'interno, ho il mezzo di ascoltare il polso del Paese e posso dirvi che nella maggior parte delle provincie la riforma elettorale è largamente desiderata. Vi è inoltre l'Associazione dei combattenti la quale conta, a quanto si dice, oltre 800 mila persone e la quale combatte vivamente per ottenere la riforma elettorale. Credete quindi che tutti questi elementi siano trascurabili? Credete voi che la Camera possa andare dinanzi al Paese a dire che non ha voluta la riforma? La Camera attuale pensa che fu stella in mezzo alla generale diffidenza ed il modo di riscattarsi da questa diffidenza è quello di fare ciò che il Paese chiede. Del resto si dice, da coloro che combattono la riforma, che sarebbe più opportuno portarla dinanzi ai comizi elettorali. Può darsi che anche questo sia vero. Ma questo non sarebbe altro che un differimento poichè non si farebbe altro che guadagnare 6 o 7 mesi. La riforma elettorale verrebbe riportata dinanzi alla Camera nuova in questo periodo di tempo e si avrebbe questo gravissimo inconveniente: di fare eleggere una Camera che durerebbe pochissimo, poichè certamente l'approvazione di una nuova riforma elettorale da parte della Camera richiederebbe una nuova elezione generale a breve scadenza (*approvazioni e commenti*). Io faccio notare anche ai deputati timorosi che il rinviare la questione ai nuovi comizi, rappresenterebbe semplicemente un differimento anche dal loro punto di vista personale. Poichè rinviare ai nuovi comizi significherebbe, per questi deputati, soltanto rimanere alla Camera mentre altro che 6 o 7 mesi di più. Non bisogna adoperare in questioni di tal genere un sistema che è più da leguleio che non da spiriti elevati. Credo in conclusione che la Camera voterà la riforma o compirà un atto degno del Parlamento, che è richiesto dalla volontà del Paese.

Perchè il Governo non pone la questione di fiducia

Veniamo alle modificazioni che si propongono alla legge. Di questo punto parleremo meglio quando si verrà alla discussione degli articoli. Intanto, voglio accennarvi ad un punto che è ritenuto essenziale.

L'on. Nitti invece di passare però all'esame di queste modificazioni, sovvenendosi di un punto lasciato in disparte, ritorna all'argomento di prima e dice: « Prima però, voglio dire le ragioni per le quali il Governo non metterà la questione di fiducia sulla questione elettorale. L'on. Antonio di Rudinì ha detto molti anni addietro in questa Camera che il Governo non deve entrare nelle questioni che riguardano la vita ed i destini dell'Assemblea legislativa, ed io credo che egli aveva ragione. L'argomento dell'on. Di Rudinì ci serva per dimostrare che il Governo non deve porre la questione di fiducia. Il Governo ha un compito chiaro e preciso. Il Governo deve risolvere la questione che è stata posta dinanzi al Paese e deve cercare che essa sia risolta nel più breve tempo possibile. Or bene, il Governo ha adempiuto a questo compito. Il Governo ha sollecitato di fronte alla Camera la discussione della legge. Il Governo ha fatto di più: ha provocato l'accordo tra tutte le tendenze parlamentari. Quale sistema il Governo ha usato per la riforma elettorale, ma devo aggiungere che lo userà per tutte le questioni: per le questioni di politica estera, per le grandi questioni finanziarie, per le grandi questioni politiche e sociali, ritenendo opportuno questa collaborazione del Parlamento, anche fuori dell'aula, all'opera del Governo.

Ritornando alla legge elettorale ed alla dichiarazione del Governo di non mettere la questione di fiducia, io credo di non aver bisogno di ricordare alla Camera i precedenti dello stesso genere, precedenti in occasione dei quali i Governi, allora al potere, non hanno posto la questione di fiducia in materia di riforma elettorale.

Necessità della riforma e voto alle donne

Non credo di dover entrare nel merito della riforma. Vi farò semplicemente alcuni accenni. Non vi nascondo che siamo in uno stato di intima tristezza. Se vi dicessi, per esempio, che lascio il mio collegio di Muro Lucano in Basilicata senza grande tristezza, direi una cosa non vera. Quei poveri contadini, che mi hanno sempre assistito, che sono tornati dall'America per darmi fedelmente il loro voto, i quali non mi hanno mai costato un centesimo di elezione oltre 300 lire per elezione (*Meraviglia, commenti*), hanno da me tutta la mia riconoscenza, ed è con vero senso di tristezza che mi allontano da loro per un sistema elettorale più vasto, se la riforma sarà approvata. Ma dichiaro che, a parte queste considerazioni di ordine personale, la riforma deve essere approvata, perchè essa avrà il vantaggio di obbligare i deputati a seguire più strettamente l'indirizzo politico del paese. Il sistema del collegio uninominale è funesto perchè avvicina troppo, dal punto di vista dell'interesse, i deputati agli elettori. Passando ad altra questione dichiaro nel modo più preciso di essere contrario al voto obbligatorio. Il voto obbligatorio ci condurrebbe alla discussione di vecchie leggi di diritto, che non sono superate. Un tempo si discuteva se si dovesse o no impedire il suicidio (*ilarità vivissima*); ma questi sistemi sono abbandonati. Quanto al voto obbligatorio, vi domando: come obbligare gli elettori a votare? Vorreste infliggere una pena corporale di due a tre mesi di carcere a parecchi milioni di elettori che si asterranno dal voto? Vorreste infliggere ad essi una pena pecuniaria? In ogni caso, questo sistema produrrebbe una agitazione rivoluzionaria, produrrebbe milioni di processi dai quali la magistratura sarebbe assai imbarazzata e anche nel caso di condanne, queste sarebbero subito seguite da inevitabili immediate amnistie. Ecco perchè il voto obbligatorio non è possibile.

Vengo ora al voto alle donne. Dirò subito che sono completamente favorevole al voto per le donne, e cioè al voto ed alle eleggibilità della donna (*applausi di tutta la Camera; applaudono anche gli spettatori delle tribune, specialmente le numerosissime signore qui presenti, accorse alla seduta*).

NITTI, continuando: — Però io credo che ogni proposta di accordare il voto alla donna debba essere considerato fuori di discussione nel dibattito che si svolge attualmente, e ciò unicamente per ragioni di tempo, perchè con l'aggiungere il voto alla donna a quello della riforma elettorale, che attualmente si discute, si finirebbe per complicarne la discussione e rimandarla. Invece, bisogna discutere ed approvare rapidamente. Non entrerò — prosegue il Presidente del Consiglio — nella discussione delle singole questioni che la riforma presenta. Mi domando però che cosa accadrebbe se la riforma fosse respinta ed osservo che il Paese, nella sua grande maggioranza, la desidera (*approvazioni dei cattolici e dei socialisti; rumori a Sinistra*. Voci: — *Non è vero! Il Paese non si è manifestato!*).

NITTI, continuando: — Mentre grandi riforme economiche non sono possibili, poichè ora è urgente ricostituire la ricchezza del Paese e rialzare la pubblica finanza, sarebbe sommamente pericoloso negare al paese anche questa riforma di carattere politico. Comprendo le esitanze cui la proposta di iniziativa parlamentare ha dato luogo, una cosa che volere lo scrutinio di lista senza la rappresentanza proporzionale significhi non volere la riforma, ma soltanto sommare le difficoltà. In quanto alla circoscrizione proposta, concordata, rappresenta una transazione fra coloro che vogliono il Collegio ristretto e coloro che lo vogliono soverchiamente esteso. Anche questa volta la via intermedia è preferibile per non sacrificare la praticità al desiderio della uniformità. Quanto al temperamento proposto al sistema proporzionale, senza entrare nel merito del *panachage*, credo che si debba fare ogni sforzo per lasciare una certa libertà all'elettore. Confermo che gli emendamenti concordati fra il Governo e la Commissione sono tali da conseguire questo intento. Ad ogni modo non mi ricuso — continua l'on. Nitti — di accettare qualsiasi proposta che risulterà più opportuna. Osservo che nessuna forma dà al Governo maggiore modo di agire efficacemente sulle elezioni più che lo scrutinio uninominale, ma appunto per questo, scegliendo con perfetta è con serenità quella forma che dà al Governo la minore azione possibile e difendendolo con sincerità, credo di aver dato al Parlamento ed al Paese la migliore prova del suo fermo intendimento di assicurare la libera espressione della volontà del paese. Ho finito. Terminerò affermando che questa Camera, che ha tanto benemerenze verso il Paese, darà un'altra nobile prova di sè dimostrando di aver saputo, anche prima che essa termini, attuare questa grande riforma.

L'on. Nitti, il quale ha parlato sovvenendosi di appunti segnati su alcune cartelline, siede fra gli applausi di quasi tutta la Camera, salvo qualche riserva dei socialisti e dei seguaci della Sinistra costituzionale. Parlano applaudi anche dalle tribune. I ministri si congratulano col Presidente del Consiglio. Un centinaio almeno di deputati di ogni Partito, compresi il Fascio, salvo i socialisti, si recano a stringere la mano all'on. Nitti. La seduta è sospesa fra gli commenti al discorso dell'on. Nitti.

L'ordine del giorno Porzio

VOCI: La chiusura! La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

PRESIDENTE: Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

ROMANIN JACUR, da ragione di quest'ordine del giorno: « La Camera, accogliendo il concetto fondamentale dello scrutinio di lista a larga circoscrizione con equa rappresentanza della minoranza, ritiene che base essenziale della riforma debba essere di mantenere immutate le attuali garanzie della legge e deliberà che ogni modificazione sia ispirata al concetto di conservare delle garanzie con la buona intangibile ». (*Applausi a destra*).

Tutti gli altri proponenti di ordini del giorno non ancora svolti rinunciano a svolgerli.

PRESIDENTE: annuncia che dopo la chiusura della discussione generale sono pervenuti altri ordini del giorno.

NITTI, accetta che la votazione avvenga sull'ordine del giorno dell'on. Porzio, quanto agli altri che riguardano questioni speciali, se ne potrà parlare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'on. Porzio, così concepito: *La Camera affermando la necessità della riforma elettorale sulla base del sistema proporzionale, passa alla discussione degli articoli*. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati od accettano di quello dell'on. Rosadi.

ROSADI sostiene che il suo ordine del giorno, come più comprensivo di quello dell'onorevole Porzio, deve avere la precedenza.

PEANO, per dichiarazione di voto, ritiene di aver dimostrato come il sistema della lista rigida sia in se stesso criticabile e non si adatti al nostro Paese, che ha invece propugnato il sistema della libera scelta; ma poichè la Commissione venendo meno agli accordi intervenuti limita in modo illogico la facoltà della scelta all'elettore, pur votando il passaggio agli articoli, intende far salvo il concetto da lui espresso nel suo ordine del giorno augurandosi che il voto del Parlamento conduca ad una legge chiara e non si presti ad equivoci (Commenti).

DANEO, per votando il passaggio alla discussione degli articoli, dichiara che manterrà le sue proposte, prima fra tutte quella del voto obbligatorio.

STOPPATO è non da oggi convinto fautore del sistema proporzionale, mentre è non da oggi contrario al voto obbligatorio. Ritiene però la circoscrizione a larga base indispensabile per l'attuazione pratica della proporzionale, perciò, pur votando il passaggio alla discussione degli articoli, dichiara che non voterà la legge se non sarà accolto un emendamento per l'allargamento della circoscrizione elettorale.

CAMERA: — E' soddisfatto del risultato a cui è giunta la discussione nella quale la Camera si è rivelata, nella sua grande maggioranza, favorevole alla riforma del Collegio uninominale. Egli aveva proposto lo scrutinio di lista con la rappresentanza delle minoranze. Voterà tuttavia il passaggio alla discussione degli articoli, accettando la proporzionale, pur di non compromettere le sorti dello scrutinio di lista. Come affermazione dei suoi concetti ha presentato i seguenti ordini del giorno, il secondo dei quali è subordinato al primo: « La Camera afferma la necessità della riforma elettorale, che mandi la rappresentanza degli interessi limitati del collegio uninominale nella espressione degli interessi generali del paese, che imponga un più largo criterio col rispetto delle minoranze; riconosce che queste minoranze, nel momento attuale di scosse, trasformazioni e selezioni, mal sopportano proporzionali di partiti che, se esse esistenti, si sconvolgono, e se cominciano, non possono essere contenuti in formule le quali travisano la realtà e falsano le incognite che sono nella psicologia attuale del paese ».

« La Camera riconosce che la riforma elettorale, rispondendo alle esigenze ed alle necessità del momento, non può prescindere dalla rappresentanza professionale delle organizzazioni politiche, agrarie, proletarie e colletive che la funzione parlamentare non ripercussa alla sua massima efficienza senza riavvicinare le organizzazioni medesime al Parlamento, il quale, con l'intervento dei rappresentanti tecnici professionali e diretti dei ceti e degli interessi, può riacquistare azione prevalente per la determinazione del limite che elimina la lotta e crea lo sviluppo e l'armonia delle classi ».

MICHELI, relatore, rinuncia a parlare, riservandosi all'art. 1 di rispondere alle osservazioni di tutti coloro che hanno preso parte alle discussioni. (Voci: Ai voti!; segni d'impazienza).

MONTI GUARNIERI, chiede che l'ordine del giorno dell'on. Porzio sia votato per divisione, separandosi il concetto dello scrutinio di lista da quello della rappresentanza proporzionale. — LA HUSSA chiede anch'egli la divisione, dichiarando che egli ed alcuni suoi amici, fautori dello scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze, voteranno contro qualora non sia possibile votare l'ordine del giorno Porzio per divisione.

SANARELLI è favorevole allo scrutinio di lista ed è anche favorevole alla proporzionale, ma vuole sia lasciata all'elettore la libertà di voto. Si associa quindi alla rich

sione nella quale non aveva necessità di impegnarsi a fondo.

Ma se il Governo non ha fatto questione di Gabinetto per la riforma, ha però fatto, dal punto di vista morale, qualche cosa di più. L'on. Nitti, infatti, non solo sostenne essere la riforma una necessità, perchè voluta dal Paese (il che, nella bocca di un ministro dell'Interno, assume uno speciale valore), ma dipinse la riforma sulla base della proporzionale come l'unico mezzo con cui la Camera moribonda, vissuta in mezzo alla diffidenza del Paese, potesse riabilitarsi agli occhi di quest'ultimo. L'on. Nitti è andato anche più oltre; ha avvertito la Camera del pericolo per i deputati agonizzanti di elezioni generali a Collegio uninominale, mentre il Paese, nella sua grande maggioranza, ha reclamato la riforma. Quale sarebbe, egli ha domandato, la situazione derivante da questo conflitto? L'on. Nitti ha voluto, in sostanza, mantenere un atteggiamento quasi paterno verso la Camera. Egli, in sostanza, ha detto ai deputati: Se volete suicidarvi, il mezzo per farlo consiste nel contrastare la riforma. Fatelo, ma io ho il dovere di avvertirvi. Questa parte del discorso Nitti ha impressionato l'Assemblea, tanto più che il presidente del Consiglio, pure astenendosi dal porre la questione di fiducia, aveva rivolto alla Camera un monito equivalente. L'on. Nitti ha usato infatti questa formula virtuale: «Il Governo — sono parole del presidente del Consiglio — raccomanda esplicitamente all'approvazione della Camera la riforma elettorale, e dichiara che considererebbe come atto poco amichevole il fatto che i suoi amici non lo seguissero». Ora, vi poteva essere un richiamo più eloquente di questo ai deputati della maggioranza? Qualora non sembrasse un paradosso, si potrebbe dire che l'on. Nitti ha beneficiato della questione di fiducia senza metterla. I lettori, dopo questa spiegazione, hanno esattamente dinanzi a loro in tutta la sua entità la portata delle dichiarazioni del Governo. Rimane a spiegare un punto, cioè il vero movente dello schierarsi così risoluto del Governo a favore della proporzionale.

Nell'entourage del presidente del Consiglio non si ritiene che egli sia assolutamente entusiasta della proporzionale, specialmente nella sua pratica applicazione. Si ammette invece che l'on. Nitti si è servito della riforma come piedestallo per rendere popolare il proprio Ministero. Un sintomo di ciò venne ravvisato in un punto del discorso d'oggi, nel punto, cioè, in cui l'on. Nitti ha detto di non poter concedere al popolo grandi riforme riguardanti le condizioni economiche del popolo stesso. Che accordargli, pertanto? Dimogli anche la riforma elettorale. Spiegato così l'atteggiamento del presidente del Consiglio, atteggiamento di garbato padrone della Camera, rimangono da esaminarsi le conseguenze. Esse furono quali dovevano essere. I deputati si sono recati alla seduta colla convinzione che le due grosse questioni della riforma, cioè lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, sarebbero state votate separatamente. Di qui i presunti dubbi sulla sorte della proporzionale. Ma l'on. Modigliani venne col suo discorso a sventare il gioco ed a porre sull'avviso il Governo. L'on. Nitti raccolse il grido di allarme dal deputato socialista e pose la questione in termini tali da obbligare la Camera a non separare le due questioni ed a pronunciarsi subito e nettamente sulla questione della proporzionale.

L'ordine del giorno presentato dal deputato di Napoli, on. Porzio, che già aveva parlato a favore della riforma, venne ad offrire il mezzo di provocare il voto nella forma e nelle condizioni invocate dall'onorevole Modigliani e pienamente accolte dall'on. Nitti. L'ordine del giorno venne votato per divisione. Si verificò precisamente ciò che aveva previsto: la Camera si servì della prima parte dell'ordine del giorno Porzio per una affermazione generica, a strata, una affermazione di principio, proclamando, cioè, la necessità della riforma elettorale. La seconda parte dell'ordine del giorno, affermante, cioè, che la riforma deve avvenire sulla base della proporzionale, avrebbe dovuto dar luogo ad una battaglia, ma la battaglia sfumò dopo che l'on. Nitti ventolò dal banco del Governo la propria bandiera, recante impresso «proporzionale».

Le due votazioni sull'ordine del giorno accettato dal Governo appaiono profondamente istruttive. Esse costituiscono un magnifico capitolo di psicologia dell'attuale ambiente parlamentare. La prima votazione sulla necessità della riforma, senza designarla, raccolse l'unanimità, si può dire, della Camera. Soltanto pochi solitari nemorono la necessità dell'attuale riforma. Tra i furono gli onorevoli Sonnino, Alessio, Gallini e Saudino. L'on. Sonnino ha dato oggi una prova di coerenza e di carattere, che indusse l'on. Falconi ad andare a stringergli la mano ed a rallegrarsi con lui. La Camera aveva urlato l'ostracismo dell'on. Sonnino. I socialisti ed i cattolici, schierando sul numero ultra-esiguo dei deputati rimasti contro la riforma, chiedevano ad alta voce ripetutamente la controprova della votazione. L'ex-ministro si alzò e a alla voce dichiarò: «Tengo a rimetere che sono contrario alla riforma». Anche il vice-presidente della Camera on. Alessio rimase fermo al suo posto.

La seconda votazione (questa per appello nominale) racchiude la manifestazione politica più importante della giornata: 38 deputati si dichiararono contrari alla proporzionale. Tutto il resto della Camera seguì l'esempio del Governo e votò la proporzionale, compreso l'on. Camera, paladino di un diverso sistema, cioè dello scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze. Votarono a favore della proporzionale anche deputati, che prima si erano ad essa manifestati contrari. Il particolare più interessante di questa votazione, che nei corridoi fu subito definita, a ragione od a torto, la votazione della paura, consiste nell'elenco dei 38 votanti contro. Eccone i nomi: Adinolfi, Agnesi, Alessio, Balsano, Berlingieri, Bruno di Belmonte, Buccelli, Canevari, Cao Pinna, Carboni, Caso, Cimoreki, Cocco Ortu, Congiu, De Bellis, Dore, Falconi, Ferri Giacomo, Fornari, Fradeletto, Gallini, Giovanelli Alberto, La Russa, Libertini Pasquale, Macchi, Marzotto, Materi, Monti Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Nasi, Nuvoloni, Pala, Quarta, Sarcdino, Sonnino, Toscanelli, Venditti, Zegretti. Questo elenco è veramente interessante. Vediamo affiancati gli on. Sonnino e Falconi, l'ex-ministro Fradeletto ed il socialista Giacomo Ferri, il fascista Monti Guarnieri e l'on. De Bellis, l'ex-ministro Nunzio Nasi e l'on. Cocco Ortu. Due vice-presidenti della Camera, gli on. Alessio e Morelli Gualtierotti, votarono contro la proporzionale; cinque ex-ministri votarono nello stesso senso. L'atteggiamento dei deputati piemontesi nelle due votazioni fu il seguente: nella prima votazione il solo on. Saudino votò contro la riforma; nella seconda votarono contro la proporzionale gli on. Falconi, Buccelli e Saudino. Tutti gli altri votarono a favore. Mancavano però circa 150 deputati, la maggior parte dei quali credette prudente non pronunciarsi. Delle personalità parlamentari mancavano gli on. Giolitti, Orlando, Salandra, Facta. Erano presenti invece gli on. Luzzatti e Boselli. Dal punto di vista dei partiti, i 38 contrari alla proporzionale appartengono in maggioranza alla sinistra costituzionale. Si spiega perfettamente perchè i giolittiani si siano divisi e perchè, ad esempio, l'on. Falconi abbia votato contro la proporzionale e l'on. Pesno a favore. L'on. Falconi potè votare in coerenza delle sue convinzioni personali; l'on. Peano votò invece a favore perchè il suo ormai famoso emendamento ammette la proporzionale.

Ciò che è avvenuto oggi alla Camera, o che vi è da augurarsi sia interpretato nel paese come un passo audace del Parlamento verso la riforma, era inevitabile specialmente dato l'atteggiamento del Governo. Però le difficoltà della riforma non sono finite; tanto è vero che stasera a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Turati, si sono riuniti i deputati proporzionalisti puri. Erano presenti 24 deputati. Venne riconosciuto che anche in sede di discussione degli articoli della legge, discussione che comincierà sabato, sono possibili manovre contro la riforma. Per ciò venne nominato un Comitato composto dagli on. Modigliani, Canepa, Gasparotto e Meda per sorvegliare l'andamento della discussione. Nel mondo parlamentare si ritiene però che, dopo la votazione di oggi, la rappresentanza proporzionale sarà senz'altro approvata anche nei dettagli, dalla Camera. S.

Lo scandalo di Genova

La Magistratura minaccia sequestri

Genova, 31, notte.

Le pubblicazioni del *Lavoro*, da voi largamente riassunte, sulle gravi risultanze della istruttoria nel procedimento contro l'assessore di Genova, ing. Bodoano e coimputati, hanno prodotto enorme impressione in tutta la Liguria. Stamane si attendevano gli altri particolari annunziati. Invece, il *Lavoro* pubblica la seguente nota: «Per il minacciato sequestro del giornale, da parte della Procura Generale del Re, siamo costretti a sospendere temporaneamente le annunziate pubblicazioni su lo «scandalo Bodoano e complici». Crediamo fermamente di poterle riprendere prestissimo, in nome della giustizia, che non deve guardare in faccia a nessuno, e della libertà, che ormai non dovrebbe più conoscere mordacchie. Ad ogni modo, per la breve sosta i lettori non avranno nulla da perdere. Chè, anzi, altro materiale potremo così preparare per meglio illustrare con nuovi, schiaccianti documenti, l'opera vergognosa compiuta da una congrega di delinquenti della peggiore risma». Nel riassunto pubblicato dalla *Stampa*, come nella lunga relazione del giornale genovese, tra i nomi dei rinviati a giudizio appariva anche quello di Viglione. Doveva invece leggersi Ghiglione. Il Viglione venne prosciolto. E prosciolti, per non aver compiuto i delitti loro ascritti, furono pure il Massone, il Noli, il Borelli, il Gualini, il Collarsia ed altri.

Per impedire la concorrenza
delle merci tedesche

Roma, 31, notte.

Contemporaneamente al Decreto relativo alla cessazione del blocco della Repubblica Tedesca da parte dell'Italia, sarà emanato un provvedimento proposto dal Ministro dell'Industria, Dante Ferraris, d'accordo col collega delle Finanze, on. Tedesco, col quale saranno disposti divieti e limitazioni all'importazione di talune merci di qualunque provenienza e in particolar modo di provenienza germanica, mentre sarà libera l'importazione di tutte le materie prime. Importanti restrizioni saranno applicate ai prodotti manifatturati e speciali misure saranno prese per impedire che per effetto del deprezzamento della moneta tedesca, i prodotti germanici facciano pericolosa concorrenza a quelli similari italiani.

Per l'enologia e il commercio dei vini
Una riunione di parlamentari

Roma, 31, notte.

Oggi a Montecitorio si sono adunati i deputati Callaini, De Amicis, Caroti, Buccelli, Visma, Gazzelli, Bouvier, Saudino, Arrigoni, Bellotti, Girardi, Bocchi, Battaglieri, Cottigno, Giordano, Varzi, Ciccarelli, Landucci, Vinai, Sarrocchi, Carrone, Bonino, Di Mirafiori, Denitice, Cesare Rossi, Pipitone, Albanese, Nava Ottorino, Lombardo, Rosadi e Cotilavi, con l'assistenza del cav. Ercole Brambilla rappresentante della Federazione delle Associazioni vinicole italiane per esaminare le diverse questioni vinicole di attualità e concernenti i cahiers e le requisizioni, in apparenza inesistenti, ma in sostanza esistenti là dove piace ai Prefetti stabilirle, nonchè quelle relative alla prossima campagna vinicola.

Aperta la seduta dall'on. Callaini, che tenne la presidenza, si venne ad una animata discussione cui presero parte gli onorevoli De Amicis, Giretti, Vigna, Sarrocchi, Rosadi, Gazzelli, Soveri, Buccelli, Varzi, Caroti e Rossi, tutti sostenendo la necessità del libero commercio con l'immediata soppressione dei cahiers comunali, la possibilità di esportazione e, specialmente, l'urgenza di ottenere l'intervento del Governo per impedire ai Prefetti di dare disposizioni arbitrarie di cahiers e di requisizioni dei vini e che tracci, fin da ora, le linee direttive per la prossima campagna vinicola. La riunione intesa a deliberazioni del cav. Brambilla, ha stabilito di ottenere un colloquio con l'on. Presidente del Consiglio a cui una Commissione di deputati fra gli intervenuti esporrà le necessità ed i desiderata dei produttori e commercianti di vini nell'interesse della viticoltura e dell'enologia nazionale.

La Germania deve mille miliardi
La discussione del progetto di pace

Parigi, 31, sera.

La Commissione della Camera dei deputati che esamina il trattato di pace ha udito Klotz e Loucheur, sulle riparazioni e sulle clausole finanziarie. Klotz ha esposto che la Germania deve, comprese le spese di guerra, oltre mille miliardi. Dato che quella somma non avrebbe potuto essere pagata che a rate, essa, con gli interessi del 5 per cento, avrebbe condotto al pagamento, in 70 anni, di quasi due miliardi. Gli Alleati hanno pensato che la potenzialità della Germania renderebbe impossibile, o per lo meno prorogherebbe e comprometterebbe il pagamento delle somme dovute alla Francia. La cifra del debito da pagare dalla Germania, che sarebbe stato difficile stabilire attualmente, sarà fissata entro il 1.o maggio 1921. Tardieu ha esposto la situazione finanziaria della Francia nei riguardi degli Stati Uniti ed ha fatto conoscere i varii negoziati che saranno svolti per ristabilire fra la Francia e gli Stati Uniti la solidarietà economica.

La Commissione della pace si avvia rapidamente verso la fine dei suoi lavori. Lunedì prossimo la Commissione approverà il rapporto generale di Barthou, che sarà presentato all'indomani, alla Presidenza della Camera, la quale potrebbe incominciare la discussione non appena il rapporto sia stato stampato e distribuito. Ma nei corridoi di Palazzo Borbone corre voce che martedì, dopo la presentazione del rapporto, verrà chiesto che le sedute siano rinviate al 25 od anche alla fine di agosto, perchè l'apertura dei Consigli generali, fissata per legge il terzo lunedì di agosto, renderà inevitabile l'assenza di numerosi deputati. Non manca però chi è contrario a questo rinvio e rimanderebbe al settembre la discussione del progetto di amnistia. Bisognerà aspettare l'opinione del Governo in proposito, ma, ad ogni modo, è assai problematico che la discussione del progetto di pace possa cominciare l'11 o il 12 agosto, come spera Viviani, e la sua ratifica è ancora lontana.

Il Consiglio Supremo ha continuato l'esame del trattato di pace con la Bulgaria, per la parte che riguarda i porti, le vie d'acqua, le strade ferrate ed alcune clausole politiche. I rappresentanti delle grandi Potenze hanno preso cognizione della relazione del generale Gough, sulla situazione creata dalla presenza e dall'azione in Lituania delle truppe tedesche comandate dal generale von Der Goltz. Il Consiglio Supremo ha deciso di prendere provvedimenti per metter fine alla situazione stessa. La Delegazione bulgara ha fatto pervenire un memoriale, tendente alla riunione alla Bulgaria della Tracia, della Macedonia e della Dobrugia.

Il terremoto a Terni

Terni, 31, notte.

Stamane, alle 5.50, si è verificata una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio durata 7 secondi. Data la tarda ora notturna, essa è stata avvertita da pochi.

Il rapporto su Fiume

Dimissioni di sir Page? — Le navi dei visti — Il trattato coll'Austria — Le pretese dei bulgari.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 31, sera.

I due organi americani che escono a Parigi, il *New York Herald* e la *Chicago Tribune*, annunziano in termini quasi identici che il rapporto della Commissione militare interalleata sugli incidenti di Fiume, è pervenuto ieri al Consiglio Supremo della Conferenza. I particolari della relazione rimangono, per ora, riservati, ma è evidente che entrambi i giornali americani credevano di conoscere ciò che ieri i risultati generali dell'inchiesta. Ne fanno testimonianza gli spazi bianchi operati dal censore francese ed i loro resoconti. E' d'altronde già noto negli ambienti parigini che la Commissione d'inchiesta, per usare un eufemismo, ha adottato intorno ai fatti di Fiume un punto di vista differente da quello italiano. Devesi notare però che le conclusioni dei commissari rimangono soggette a ribaltii e ad eventuali rettifiche in seno al Consiglio dei cinque. Dato quindi che sia esatta la notizia uscita nell'*Herald* e nella *Tribune*, conviene mantenere il riserbo anche le risultanze non emergano attraverso documenti ufficiali. La *Tribune* crede che, dopo la discussione del Supremo Consiglio sul rapporto dei commissari, quest'ultimo verrà regolarmente pubblicato, oppure la Conferenza riassumerà le sue conclusioni al riguardo in un comunicato alla stampa. E' presumibile che il rapporto contempli tre questioni precipue intorno alle quali suggerirà certe soluzioni. La prima è la questione del numero delle truppe italiane a Fiume, la seconda quella del Consiglio municipale italiano e la terza quella del Comando militare.

Un cablogramma dell'«Echo de Paris» da Washington riporta l'annunzio che il signor Page, ambasciatore americano a Roma, ha rassegnato le sue dimissioni, perchè non si sentirebbe soddisfatto dell'indirizzo di Wilson nei riguardi di Fiume. Il corrispondente descrisse che Page favoriva le rivendicazioni italiane e che aveva procurato di farle accogliere anche da Wilson, cercando di spiegargliene le ragioni. Senonchè, aggiunge il corrispondente, Wilson rimandò a più riprese l'udienza richiestagli, la quale, quando finalmente ebbe luogo, ebbe per l'ambasciatore Page un esito poco incoraggiante. Di qui le dimissioni che, per altro, non vengono annunziate da alcuna altra fonte.

Intorno alla controversia pendente circa la disposizione delle navi da guerra tedesche ed austriache superstiti, il «Journal» afferma che gli inglesi, i quali dapprima appoggiavano l'idea di un affondamento generale, avrebbero modificato la loro opinione di seguito agli strascichi che l'incidente di Skapa-flow ha avuto a Parigi. Il «Journal» soggiunge: «Giova pensare che gli impegni presi allora per la ripartizione di quanto rimane della flotta non verranno rimessi in questione». Dal canto suo il «New York Herald»: «La Francia continua ad accampare il suo diritto di ottenere tutti i vascelli germanici insieme con una parte della flotta austro-ungarica».

La data entro alla quale la Delegazione austriaca, in seguito all'ultima concessione fattale, è tenuta a presentare le sue osservazioni sul trattato di pace, è il 6 agosto, alle ore 18. Grande parte delle informazioni precedenti erano inesatte. La ragione che naturalmente redigeranno gli Alleati, non potrà seguire che dopo sei o sette giorni, cosicchè, quando come anche delle trasmissioni successive, si calcola che il trattato coll'Austria verrà sottoscritto tra il 20 ed il 25 agosto. E' confermato che tutte le clausole del trattato bulgaro sono definitivamente sanzionate dal Consiglio supremo, tranne quelle territoriali. La Commissione incaricata di redigere queste ultime le ha già allegate da parecchi giorni, ma la discussione solamente di prolungarsi per qualche tempo in seno al Supremo Consiglio, prima che i confini bulgari verso la Grecia e verso la Romania possano venire concordati in definitiva.

La Delegazione bulgara frattanto ha presentato un voluminoso memoriale, intitolato: «La questione bulgara e gli Stati balcanici». In esso Theodoroff ed i suoi colleghi sostengono che in Macedonia, in Tracia e in Dobrugia sono provinciali bulgare, oppure inseparabili dalla Bulgaria. Viene naturalmente invocato l'auto-determinazione, in base ai 14 punti di Wilson, per virtù dei quali la Delegazione di Sofia è manifesta curiosamente convinta che le tre provincie in questione passeranno sotto il dominio di Sofia.

MARCELLO PRATI.

I serbi sgombrano Klagenfurt
Le dimissioni del Gabinetto Protich

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 31.

Ieri il Ministro-Presidente Stojan Protich si è recato a Novi Sad, ove si trovava il Principe Reggente, ed ha rassegnato le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Principe si è riservato di decidere al ritorno del Ministro-Presidente da Zagabria, ove Set è arrivato oggi. Il viaggio di Protich nella Capitale della Croazia ha in relazione non solo colla crisi ministeriale, ma anche coi gravissimi fatti anti-serbi svoltisi di questi giorni a Varasdino ed in altri paesi del Zagorje. Egli vuole informarsi personalmente dell'accaduto. La causa della crisi è, oltre la discordia da lungo tempo manifestatasi fra vari Ministri, la nomina del vescovo di Diakovar, monsignor Akshmovich, o, meglio, l'espressione Nota emessa dalla Santa Sede per tale nomina. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, due Ministri cattolici mossero osservazioni in proposito a Protich, che, infuriato, cominciò a rimproverare i Ministri di insipienza. Anche per un articolo ad esso ostile, comparso nel giornale «Demokracija», Protich, infuriato, battendo i pugni sul tavolo, dichiarò essere ormai impossibile governare con un tale Ministero; affermò che si sarebbe recato incontro al Principe, come difatti avvenne. Non avendo il Principe Reggente accolto subito le dimissioni del Gabinetto, riservandosi di decidere dopo il ritorno di Protich da Zagabria, si crede che l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto resterà affidato a Protich stesso. I dimocratici ed i radicali sperano nella destituzione esclusiva dei loro nemici, ciò che potrebbe provocare una più grave crisi politica colla esclusione degli altri partiti. D'altra parte, si sostiene che il Gabinetto sarà di concentrazione colla partecipazione dei clericali e dei socialisti democratici.

Ricevo da Lubiana l'informazione che le truppe serbe hanno cominciato ieri a sgombrare Klagenfurt ed i dintorni, in seguito ad ordine venuto da Belgrado. La linea ferroviaria di Klagenfurt verrà aperta domenica prossima al movimento. Si dice che i tedeschi abbiano pregato il Comando italiano di occupare la linea ferroviaria sino al compimento del plebiscito.

P. C.

I Consigli di guerra soppressi in Francia
Caillaux rinviato all'Alta Corte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il procuratore generale presso l'Alta Corte, Lescouvé, ha consegnato ieri al senatore Peres, presidente della Commissione d'istruttoria, le sue conclusioni, che, secondo il *Petit Journal*, varrebbero per il non luogo a procedere non soltanto a favore dell'avv. Condy, ma anche per il deputato Loustalot, e pel rinvio di Caillaux innanzi all'Alta Corte. La Commissione per l'istruttoria non tarderà a riunirsi e prendere comunicazione di queste conclusioni, che è libera di accettare o respingere. Soltanto dopo questo atto di procedura, il procuratore generale redigerà la sua requisitoria. Il capitano Mornet, commissario del Governo presso il terzo Consiglio di Guerra assisterà Lescouvé dinanzi all'Alta Corte, quale avvocato generale.

Colla data d'oggi vengono soppressi tutti i Consigli di Guerra di Parigi, ad eccezione dei due primi. Il capitano Boucharddon ed il tenente Jousselin, cui si deve l'istruzione di tanti sensazionali processi, passeranno perciò le loro funzioni presso il terzo Consiglio, per riprendere il primo il seggio di consigliere di Corte d'Appello e l'altro di giudice del Tribunale della Senna.

G.

La relazione di minoranza
sulla gestione annonaria del Comune di Torino

Nei primi giorni di luglio quando la Commissione d'inchiesta presentò al Sindaco la sua relazione, abbiamo dato larghe informazioni sulle conclusioni, rilevando che, per suo conto la minoranza, dissentendo sul giudizio della maggioranza sulla responsabilità degli amministratori, aveva compilato una sua relazione speciale. Ora essa è venuta in luce, con le firme dei Consiglieri Giuseppe Bonifa e Gian Giorgio Garizio. La relazione rivela così alcune irregolarità: «La mancata consegna a prezzi convenuti anche di un solo chilogrammo di patate — mentre giorno migliaia le impegnate — da parte della Ditta Cattaneo, in adempimento di tassativo contratto; l'indennizzo di L. 25 alla concessa alla Ditta Bagnarelli di Napoli come premio della sua inadempienza di contratto, la mancata imposizione della fornitura dello stesso alla Ditta Samarica, le illecite variazioni fatte al contratto Zanganaro, sia per l'aumento del prezzo sia per l'illegale imposizione agli esercenti di servizi, con maggiori oneri, da una Ditta non voluta, e che peggio non poteva funzionare; — l'anormale aumento di zucchero alla Litos, e la poco corretta maggiore percentuale e quantità di zucchero prodotta dal comm. Rosio, comprovano la insufficiente rigidità esplicata dagli enti direttivi del vitale servizio d'annona per costringere se stessi, contraenti e fornitori del Comune, all'osservanza dei loro doveri e dei loro impegni.

«Mancata rigidità che assume un vero carattere delittuoso quando si rileva che il Comune continuò per comodità di gestione, — ma non certo nell'interesse degli amministrati — a preferire alle altre Ditte quella poco scrupolose nei loro impegni, che consideravano il servizio dell'annona come una fonte di speculazione. Il disservigio Zanganaro che solleva fin dal suo inizio le unanimi proteste dei titolari degli spacci, che si trovano danneggiati e nella difficoltà di svolgere regolarmente, a favore della cittadinanza, l'importante funzione per cui furono costituiti, rende ancora più serio il duplice rilievo sia della troppa facilità con cui si stette un incarico così importante ad una Ditta che non presentava nessuna garanzia di solvibilità e di scrupolosità nell'adempimento del suo impegno, sia dell'accondiscendenza avuta con la Ditta stessa nel perpetuarle — nonostante il suo pessimo funzionamento comprovato da ogni sorta di reclami — di stipulare contratti di mercato col Comune, contratti che, proposti da chi aveva solo per scopo il lucro, non potevano fare a meno di dare cattivo esito. Il pessimo ordinamento e funzionamento dei magazzini il cui l'Azione aveva interessi antagonistici a quelli del Comune, la loro irrazionale disposizione facevano sì che sovente le merci prime arrivate e di necessaria precedenza di smercio, erano invece le ultime ad essere vendute, dai contenuti a peggiorare l'andamento del servizio dell'annona ed a procurare danni famigliari, come si rileva sopratutto nell'impressionante episodio delle patate, che non furono con prontezza sgaricate dai vagoni, nonostante il calaticcio ammonitore, e le proteste della ferrovia che lamentava l'ingombro dei vagoni stessi».

La relazione accenna alla disorganizzazione dei servizi di Annona ed alle perdite finanziarie sopportate dal Comune e prosegue:

«La causa principale di questo disservizio è da ricercarsi nell'autonomia in cui furono lasciati i servizi che dovevano invece essere connessi intimamente e sorvegliati da un unico autorevole direttore, come risulta dagli interrogatori del Consigliere Rocchi, del comm. Berardi del cav. Fubini, del cav. Ubezzi, e come ricombbe solo più tardi in stesso assessore Depanis. Il decreto sindacale, elaborato senza interpellare il naturale competente comm. Berardi, del 31 ottobre 1917, corretto solo nel 2 ottobre 1918 colla disgraziata nomina del cav. Ubezzi, segnala nonno della disorganizzazione del servizio, perchè ciascun ufficio agisce per proprio conto e senza controllo. E funzionando così ogni servizio autonomamente, senza l'indispensabile direttore, con il comm. Rosio che, assillato da un lavoro immane, minuto, non di sua competenza, fa più l'impiegato che l'assessore e non può vedere le linee complessive del servizio, con il segretario comm. Testera che non se ne occupa affatto, con i reclami che si perdono nelle molteplicità degli uffici, trovano naturale sviluppo tutte le irregolarità e le manchevolezze lamentate. Così può perdurare il disservizio Zanganaro di cui tutti gli interessati si lamentano e di cui nessun amministratore si accorge, disservizio che è delitto sconfortantissimo più di un anno dopo dall'assessore Depanis coll'affermazione: «della meravigliosa cura abbia potuto continuare a così può continuare il Berrino a fare offerte mediante provvigioni, andando anzi talora egli stesso a rilevare ingenti di merci, frascurando invece la sorveglianza e l'ordinamento del magazzino, per curare con zelo alacrità e con impiegata propria, in ufficio municipale, i suoi affari.

«Nella provvigione Berrino va ricercata altra causa di perturbazione. E' grave la permanenza di questa poco chiara figura di commerciante che traffica su tutto e con tutti, che dopo avere ottenuto un certificato municipale d'esenzione d'impegni, riesce a guadagnare somme ingenti, ed è ancora più grave che si domandi per lui l'esonero, quando invece ha dovrebbe essere allontanato, e che si regali a questa persona senza titoli, senza meriti personali e dopo quel po' che ha fatto, un magnifico i casermino municipale, che dovrebbe essere riservato ai vari benemeriti per nostri servizi municipali. L'aver tollerato questa falsa posizione di dipendente dallo stesso Cattaneo deplorata, è per l'assessore e la sottogiunta fatto veramente deplorevole, specialmente quando si pensa che ci furono persone che ammonirono, alla lettera sequestrata che stava aprire gli occhi, e quella dal Corinaldi presentata all'assessore Depanis ma parole di allarme, oltre al ricordo dell'episodio di Genova. Il caso Berrino fa capovolto i principi morali che animano la vita quotidiana dei nogli impiegati, e ciò è avvenuto proprio in quel ramo del servizio municipale in cui si punisce con dieci giorni di sospensione un dazione che accetta dal transitante il dono di un cavolo».

«Il bisogno assoluto di palate non giustifica mollesa compiacenza e la esclusività data al Cattaneo. Per doverose precauzioni, la Giunta non doveva acconsentirsi della interessate pratiche del Cattaneo stesso, ma inviare un tecnico competente per le varie regioni produttrici di patate. Si sarebbe così assicurato meglio il contingentamento e si sarebbe potuto tenere a bada il Cattaneo, la cui azione mirò sempre ad avere il monopolio, monopolio che riuscì a continuare, nonostante il poco efficiente comportamento nel contratto stipulato e non osservato.

«E in tutte queste manchevolezze, perdite, irregolarità dalla Commissione unanimemente constatate e deplorate, la responsabilità della sottogiunta e dell'assessore è competente ma vicendevolmente. E' pacifico che il primo effettua unitamente e delegliandamente ai suoi colleghi, che dovevano pure conoscere il contratto Cattaneo, che potevano inmire dalle lettere e dalle diverse in corso la falsa posizione del Berrino, che dovevano essere a giorno del disservizio Zanganaro, che dovevano indurre alla sorveglianza l'inattivo segretario comunale, che dovevano avvertire l'irregolare autonomia degli uffici non controllati e non armonizzati, e non attendere che naturasse lo stato di servizio del cav. Ubezzi, che non doveva permettere certi forti contratti come quello dell'uva malaga, come quello dei fichi secchi. Contratti trovati cattivi da persone incompetenti, come lo stesso magazziniere Segre. Il non avere la sottogiunta rilevata tutte queste manchevolezze, il non avere accertato i provvedimenti che il cav. Rosio prendeva o trascurava, costituisce una vera responsabilità collettiva di questo ente, la cui costituzione diventava altrimenti non solo superflua, ma inceppante il rapido e regolare funzionamento del servizio annonario, e contraria alle intenzioni attribuitele colla deliberazione di Giunta del 24 ottobre 1917 dove si parla di una Commissione permanente per le deliberazioni più urgenti in materia di approvvigionamento e consumi, Commissione che deve radunarsi quotidianamente in Municipio.

«Dopo tutto ciò i sottoscritti affermano che la conclusione approvata dalla maggioranza della Commissione d'inchiesta dai riguardi dell'assessore Rosio e specialmente della Sottogiunta, non è adeguata alla gravità delle risultanze delle indagini, e perciò non possono fare a meno di riconoscere le responsabilità, che per errore o mancanza di oculatezza amministrativa, si sono associati col conte Rosio gli assessori della Sottogiunta».

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Pretura Urbana)

Dove si narra — prima delle torte colive — come fu involato con malizia un anello ad un gioielliere, e di altro mariuoleto, di lieta anneddota e del modo di pentirsi di un grosso pizzicagnolo ingordo.

Oggi i Tribunali, e anche le altre sedi maggiori o minori di giudizio, incominciano i loro riposi festivi. Non vi saranno più che rade udienze pei casi urgenti di detenuti e di direttissime, in quali si ha da sperare saranno poche se i negozianti si dimostreranno osservanti alle disposizioni del calmiere, perchè ormai non si tratta che di infrazioni di tale genere. Che non si fosse certamente compreso di dover obbedienza a quelle disposizioni, ha dimostrato all'udienza il grosso pizzicagnolo Pietro Gilardi, che l'altro giorno fu condannato a due giorni di reclusione per aver venduto del salame e due lire all'etto. Egli sorti fresco fresco di carcere stamane e ritornò al suo banco a riprendere i suoi affari, fra le mortadelle ed i prosciutti, ma certamente convinto che aveva avuto ragione lui a garrollare i clienti e torto la giustizia a condannarlo, perchè non tutto effatto sistema, e mandando all'aria le ben studiate teorie dell'esemplarità e dell'efficacia della pena, tosto riprese a vendere a maggior prezzo che non lo portasse il calmiere la sua mercanzia. Ma male gliene incolse: fu subito sorpreso e ricondotto in carcere. Fu tradotto nuovamente per direttissima, ma il suo processo fu rinviato a domani per le prove. Giova ricordare che l'imputato è vice-presidente della Lega dei salumieri. Egli, come l'altra volta, si protesta affatto innocente dell'addebito fattogli. (Difesa: avv. Villabruna e Bocca).

***

Anche per latte gli imbrogli sono frequenti. Mauro Maria, a rao' di esempio, era una latti-vendola che faceva molti affari. I clienti affluivano al suo negozio, ma pare abbiassero anche, all'Ufficio annonario le lettere anonime, recanti specifiche accuse e tra l'altre di un eccessivo... battesimo nel latte con acqua di pompa. Si fecero accertamenti e si trovò che l'acqua che era nel latte della sagace lattaia figura nella proporzione intollerabile del 30%. Tradotta a giudizio si discolpò dicendo che quale il latte comprava da certo Mostile, tale lo rivendeva senza farvi manipolazione alcuna. Il pretore lo diede ad ogni modo 300 lire di multa. (Difesa: avv. E. Mollard).

***

Ieri, dopo quattro anni che, essendo ubriaco, ammazzò il fatto, Giuseppe Berra fu processato. Poichè era andato soldato, aspettarono il suo ritorno per giudicare del suo reato. E per la lontananza e perchè su tutte le piaghe il tempo pose buon unguento, parve ai giudici che il Berra e forse per lui il vino, avesse commesso un fallo di poco conto. Che infatti, diceva l'accusa, che percosso, in un improvviso litigio da certo Grucio Carlo gli si avventava contro, tutto infocato dalla collera e dallo spirito di vino e gli sferrò un colpo colla cassola che teneva in mano, come strumento del suo mestiere. La ferita non fu grave. Ed ora il tribunale non stimò fondata l'accusa e mandò pienamente assolto il Berra. (Presidente: Monti; P. M.: Radicati; Difesa: avv. Dagasso; Cancelliere: Fassoi).

***

E pure assolto fu l'operaio dell'Azienda elettrica municipale, Giulio Pigali, il quale avendo trovato fuori della cinta esterna dello stabilimento un pane di metallo bianco — diceva l'accusa — se lo portava a casa. Il che parve al Pigali cosa lecita, poichè il pane di metallo era abbandonato su suolo pubblico. Il Tribunale — come si disse — per considerazioni speciali e date le ottime indicazioni del capo del Pigali assolse la buona fede e, la assolvette. (Difesa: avv. Dagasso).

***

Il garzoncello Carlo Girardengo, commesso in una Ditta che commercia in platino, ebbe ventura di recare al chirurgo dentista dottore Guglielmi del platino, che egli aveva ordinato. Ebbe la ventura perchè durante il breve parlare che ebbe col dottore, adocchiò un certo anello in brillanti e platino che era su un armadietto, e soggiogato dai bagliori che dal prezioso sprigionavano, commendò molto lo anello al dottore, così che questi lo indotto a discorrere con lui di un suo progetto di realizzare il prezzo che l'aveva pagato e cioè 5 mila lire colla Ditta stessa che gliè l'aveva venduto. Ma il garzonetto, che pareva molto esperto in tale materia, gli fece presente che egli non faceva un buon affare, perchè le pietre preziose erano rincarate d'assai, ed avrebbe potuto con molto facilità realizzare maggiore somma. E così dicendo con persuasiva ragione, tanto disse che finì con arte sottile di farsi dare l'anello, che egli avrebbe provveduto a venderlo nel miglior modo preso un gioielliere che egli conosceva. Il buon dottore, incauto forse, ma addormentato in essi sospetto, dall'atteggiamento onesto e dalle parole naturali e semplici del garzone figlio di compagnarti il prezioso dicendogli che egli ben voleva riprendersi le sue cinquemila lire e quanto più il Girardengo sapeva riavere fosse suo come buona regalia. Molto lieto si dimostrò il giovinetto e pronto che avrebbe fatto la faccenda in poco tempo e gli avrebbe portato i cinque biglietti da mille o anche più. E fece egli, infatti, la faccenda non solo presto, ma vendette precipitosamente l'anello ad un orefice il giorno stesso a 3500 lire: ma la seconda parte della promessa non mantenne: invano il buon dottore l'attese a render conto. Egli coi denari ricavati dalla vendita badò a far scialo e darsi bel tempo e gaudiosa vita. Presto i denari sfumarono. Intanto il dottore — con che animo angustiato ognuno lo può immaginare — si dette a ricercare, ma seppe solo che dalla Ditta presso cui era impiegato si era allontanato non avendo av

CRONACA CITTADINA

I treni viaggiatori dal 1° agosto 1919

Allo scopo di mitigare gli effetti della già annunciate restrizioni del servizio ferroviario reso necessario dalla momentanea crisi del carbone, a decorrere dal 1.o agosto 1919 saranno adottate le seguenti nuove disposizioni:

Linea Torino-Milano: Il treno accelerato mattu. o 1013 continuerà a partire da Torino Porta Nuova alle ore 5,20 anzichè alle 6,30 come era stato precedentemente annunciato, e giungerà a Milano alle 10,50. Il treno stesso conserverà perciò le coincidenze a Chivasso per Casale, Asti; a Santhià per Aosta, la Valsesia e la Valdossola; a Vercelli per Mortara, Vigevano.

Linea Torino-Aosta: I treni diretti estivi fra Torino ed Aosta continueranno ad effettuarsi, a rettificazione di quanto è stato precedentemente pubblicato, col seguente orario: Treno 151: Torino P. N. partenza 9,45; Ivrea arr. 11,21; Aosta arr. 12,30 — Treno 152: Aosta part. 15,15; Ivrea part. 17,2; Torino arr. 18,50. I treni stessi continueranno ad avere a Chivasso la coincidenza da e per Milano.

Colare Bordeaux-Torino-Milano: Dal 1.o agosto e per tutto il tempo in cui dovranno durare le annunciate restrizioni del servizio ferroviario, i treni celeri Bordeaux-Milano e Milano-Bordeaux faranno servizio di 1.a e 2.a classe e bagagli in alcune stazioni finora escluse da tale servizio, cosicchè l'orario di questi treni sarà il seguente:

Treno BM: Bardonecchia ore 8,3; Bussoleno 9,19; Avigliana 9,40; Torino arrivo 10,10, partenza 11; Chivasso 11,36; Santhià 12,8; Vercelli 12,30; Novara 13; Milano arrivo ore 14.

Treno MB: Milano partenza ore 18; Novara 18,56; Vercelli 19,21; Santhià 19,42; Chivasso 20,13; Torino arrivo 20,50; partenza 21,25; Avigliana 21,55; Bussoleno 22,34; Bardonecchia 23,37.

Dal 1.o agosto avranno inoltre effetto le seguenti modificazioni di orario:

Linea Torino-Alessandria — Treno 5: Torino partenza 12,10, Alessandria arrivo 14,40; fermerà a Mussi alle ore 14,12, per servizio viaggiatori e bagagli.

Linea Torino-Cuneo — I treni 2111 e 2112 saranno anticipati come segue: Treno 2111: Torino part. 5, Cavallermaggiore arr. 6,15, part. 6,35, Cuneo arrivo 8,5 — Treno 2112: Cuneo partenza 5, Cavallermaggiore arrivo 6,9, partenza 6,25, Torino arrivo 7,35 — Detti treni troveranno a Cavallermaggiore la coincidenza col treni 2185 e 1144 da e per Alba ed a Savigliano la coincidenza da e per Saluzzo.

Linea Savigliano-Saluzzo — I treni 2122 e 2121 verranno anticipati coi seguenti estremi: Treno 2122: Saluzzo partenza 5,25, Savigliano arrivo 5,54 — Treno 2121: Savigliano partenza 6,35, Saluzzo arrivo 7,28.

Linea Alessandria-Mortara — I treni 2181-2182 Alba-Moretta e 1144 Moretta-Nizza, verranno anticipati come segue: Treno 2185: Alba, part. 5,5, Cavallermaggiore arr. 6,15, part. 6,35, Moretta arr. 7,8 — Treno 1145: Moretta part. 5,30, Cavallermaggiore arr. 6,2, part. 6,20, Alba arr. 7,22, part. 7,28, Nizza arrivo 8,50.

Linea Alessandria-San Giuseppe — I treni 1155 e 2214, fra Alessandria e Savona, verranno modificati coi seguenti estremi: Treno 1157: Alessandria part. 17,12, Acqui arr. 18,13, part. 18,18, San Giuseppe arr. 20,12, part. 20,22, Savona arr. 21 — Treno 2214: Savona part. 6,30, San Giuseppe arr. 6,14, part. 6,20, Acqui arr. 7,57, part. 8,10, Alessandria arr. 9,5.

Treni operai Torino-Montanaro — Il servizio operai fra Torino e Montanaro verrà effettuato in tutti i giorni feriali coi seguenti estremi d'orario: Treno 3050: Montanaro part. 5,40, Torino P. S. arr. 6,40 — Treno 3051: Torino P. S. part. 19, Montanaro arr. 20,4.

Treni celeri Torino-Parigi — I treni celeri settimanali continueranno ad effettuarsi fra Parigi e Torino, anzichè fra Parigi e Roma, conservando l'orario attuale: Treno PT: Parigi part. ore 14, Torino arr. 8,40, ogni mercoledì, venerdì e domenica — Treno RP: Torino, part. 23,25, ogni martedì, giovedì, sabato, Parigi arr. 14,30 — Questi celeri avranno però la coincidenza per Roma col treno diretto in partenza da Torino alle 8,30 e da Roma col treno 2/RP in arrivo a Torino alle ore 23,5.

Per migliorare a Torino il servizio ferroviario

Essendo stati ripresi in esame gli orari della linea Torino-Savona e Savona-Ventimiglia per cura dell'Ufficio di presidenza della « Pro Torino » e dei relatori della Commissione orari, mentre venne riconosciuta l'importanza delle ottenute modifiche, vi consiste peraltro come quegli orari siano ancora suscettibili di ulteriori miglioramenti.

Nella relazione della Commissione orari del 27 maggio u. s. s'invocava, fra l'altro, una modifica negli orari della linea Torino-Savona e si faceva considerare come si trovasse fuori luogo il far partire da Savona un treno (2149) alle 3 antimeridiane, ora piuttosto incomoda con l'ora legale, per giungere a Torino alle 8,5, e successivamente, dopo tre ore e venticinque minuti, e cioè alle 8,30, l'altro treno (1141, pure diretto a Torino, dove arriva alle 10,45. Dopo questo succedersi di treni in poche ore, trascorrono altre dieci ore in cui non vi sono corse fino alle 16,30, ora in cui parte il treno 2148, che arriva a Torino alle 22. Successivamente dopo due ore e dieci minuti si ha il diretto 145, che parte da Savona alle 18,40 ed arriva a Torino alle 23,30.

In presenza di un così lungo intervallo fra i treni mattutini e quelli della sera, risulterebbe sommamente opportuno il posticipare di un'ora la partenza del treno 2141 e di porre in coincidenza col treno 1005, che parte da Ventimiglia alle 4 e che arriva a Savona alle 8,31, il treno 144, facendo partire quest'ultimo alle 9 circa da Savona per giungere a Torino alle 13,30 circa. Si otterrebbe così un treno comodo nel corso della giornata, senza aumentare il numero dei treni (cosa non facile, data la persistente penuria di carbone e di materiale) e si accorderebbe a Torino lo stesso vantaggio che ha Milano, cioè due comunicazioni dirette nella giornata da Ventimiglia. Torino attualmente ne ha una sola, quella del treno 1103, che, partendo da Ventimiglia alle 12,50, arriva a Savona alle 17,45 e vi trova il treno 146, in partenza da Savona alle 18,40 ed in arrivo a Torino alle 22,33. In senso inverso non vi è motivo a rilievi, poichè i due treni 148 e 147, in partenza rispettivamente da Torino alle 8,30 ed alle 15,15, trovano a Savona coincidenza per Ventimiglia, arrivando a questa stazione alle 16,20 e alle 0,40.

A queste osservazioni, esposte dal presidente della « Pro Torino », conte Barbavara, in una conversazione col comm. Ehrenfreund, capo-divisione del Movimento, venne risposto che la necessità di questo treno è pienamente riconosciuta dall'Amministrazione, anche in considerazione del grande movimento balneare, ma che non si può pensare ad una modificazione degli orari che porti danno alle comunicazioni dei centri intermedi della linea ed alle coincidenze con altre linee minori d'interesse regionale, senza ledere molti interessi ed esigenze locali e lo stesso torneconto di Torino a mantenere maggiori contatti con i centri amministrativi, industriali, commerciali ed agricoli più importanti della regione e coi principali mercati. Diede però il commendatore Ehrenfreund affidamenti che non si mancherà di provvedere anche ad una nuova diretta comunicazione di Ventimiglia con Torino tostochè, superasto l'attuale grave periodo critico, le aumentate disponibilità di materiale e quelle altrettanto augurate di combustibile lo consentano, ammettendosi intanto che i miglioramenti apportati in materia oraria attestano del buon volere della Amministrazione delle Ferrovie di Stato.

Quanto alle comunicazioni con Taranto, considerate con qualche diffusione di particolare in un articolo apparso in un quotidiano cittadino, il comm. Ehrenfreund osservò nell'anzidetta conversazione che il percorso Londra-Taranto-Porto, con passaggio per Roma mediante il direttissimo Roma-Caserta-Foggia-Bari-Taranto, istituito d'ordine del Ministero della Marina, risponde, altrechè a speciali finalità considerate da quel Dicastero, altresì al criterio d'includere nelle linee internazionali dei centri importanti, che nel caso presente sarebbero nel tratto della linea Londra-Taranto in territorio italiano, la linea Torino-Genova-Pisa-Roma.

Il presidente della « Pro Torino » a sua volta osservò che un percorso direttissimo Londra-Taranto che passi per il Cenisio e da Torino prosegua per Alessandria e per Piacenza, e tocchi quindi Bologna, Rimini, Ancona, Foggia, Bari e Taranto, realizzerebbe un'economia di tempo di 24 ore per l'intero percorso Londra-Taranto, e rispettivamente di ore 25,40, 4 e mezza e 3 per le tratte Torino-Taranto, Torino-Ancona-Bologna, Torino-Firenze; di ore 22, 6 e mezza e 11 per le tratte Genova-Taranto, Genova-Bologna e Genova-Ancona, secondo i dati raccolti dall'autore del citato articolo; soggiungendosi che solo con questi vantaggi di percorso si potrà evitare che gli inglesi facciano passare la Valigia delle Indie esclusivamente in territorio francese, servendosi come scalo del porto di Marsiglia, o per qualche altro percorso fuori del nostro Paese.

Questi rilievi vennero disposto che saranno trasmessi alla Direzione FF. SS. perchè vengano assunti nella maggiore considerazione.

Quanto ai servizi locali per Vercelli-Novara viene osservato che non si può prescindere da tali città, data l'importanza dei centri non confrontabile con le principali stazioni della direttissima Milano-Genova, eccettuata Pavia, e che si deve insistere nella convenienza di mantenere in ogni direzione stretti rapporti di Torino con i centri più importanti del Piemonte. La « Pro Torino », consentendo in ciò, fece sentire però la somma convenienza che vengano abbreviate le fermate, ritenendo che ciò tornerà giovevole anche ai centri intermedi, perchè il risparmio del tempo durante il viaggio può utilizzarsi nei luoghi di meta. Durante il lungo colloquio sorrierto il presidente della « Pro Torino » non mancò di far sentire il vivo desiderio della cittadinanza che vengano ristabiliti anche a Torino i biglietti d'ingresso nelle stazioni, come già venne fatto per quasi tutte le grandi stazioni d'Italia. A questa richiesta venne risposto che il provvedimento verrà esteso a Torino appena risulti alquanto diminuito il movimento delle traduzioni militari, che fa capo specialmente alle stazioni di Torino. La Presidenza della « Pro Torino » ed i relatori della Commissione orari esprimono infine il desiderio, condiviso dalla cittadinanza, che vengano, come in altre stazioni importanti, apposte in quelle di Torino delle lampade a riflettore sopra le tabelle indicanti gli arrivi dei treni, e che vengano con apposite tabelle indicati chiaramente e con sollecitudine gli eventuali ritardi degli arrivi dei treni. Questo provvedimento eviterà delle inutili attese, che recherebbero anche maggiori e più sentito disagio nell'approssimarsi della rigida stagione.

La vigilanza dei consumi

Le guardie municipali hanno arrestato il salumiere Girardi Pietro con negozio in via Maxxini, 27, per vendita di carne salma a prezzo superiore al calmiere. Il Commissario di P. S. di San Donato ha proceduto all'arresto di Busca Pietro con negozio in via Lango, 116, per vendita di olio d'oliva a prezzo superiore al calmiere. Giudicato per direttissima, venne condannato a 15 giorni di detenzione e L. 600 di multa. Le negoziant Bovet Giulia, via Massena, 29, e Finoglio Luigia, corso Re Umberto, 31, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per vendita di verdura a prezzo superiore al calmiere. Seraphine Felice, gerente responsabile del Ristorante Parco del Valentino e degli Autoscafi, è stato dichiarato in contravvenzione per esagerazione nei prezzi delle vivande, somministrazione di burro quale antipasto, vendita clandestina di tabacchi e mancato sconto del terzo sul totale della vivanda. Gorio Giovanni, esercente l'Albergo Stella, via Genova, 4, è stato dichiarato in contravvenzione per mancato sconto del terzo sul totale della vivande. Bertola Luigi, con trattoria in via Nizza, 253, è stato dichiarato in contravvenzione per mancata affissione della distinta dei prezzi delle bibite. Gli esercenti Beltramo Antonio, via Bertola, 13, Martinotti Luigi, via Porta Palatina, 4, e Salvatori Giuseppe, via S. Tommaso, 10, sono stati contravventori per mancata affissione della tabella dei pranzi a prezzi fissi e somministrazione di carne nel pasto serale. Cortese Alessandro, con trattoria via Conte Verde, 14, è stato contravvenuto per mancanza della lista delle vivande.

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria Galleali Maria in Talachino, via San Massimo, N. 40, e Giacchino Davide, via Borgo Dora, N. 30, per esporre in vendita frutta e verdura senza il cartellino indicante il prezzo; Calligaris Edda, esercente panetteria in piazza Statuto, N. 16, per vendere pane a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere; Manzoni Paolina, commessa della Latteria Moderna, con spaccio in corso Regina Margherita, N. 22, della quale è gerente il signor Scolari rag. Pietro, per vendere un litro di latte dal quale ne mancava quasi un bicchiere per raggiungere la giusta misura.

Il braccialetto trovato

Il sig. Luigi Lavazza, l'altra sera alle 19,30, in via Garibaldi, all'angolo dei portici di piazza Castello, ha trovato un braccialetto d'oro, che egli ha consegnato ai nostri Uffici di Redazione perchè sia restituito alla persona che dimostrerà di esserne la proprietaria. Mentre segnaliamo l'atto onestissimo del signor Lavazza, avvertiamo che chi ha smarrito [illegible]

Il commercio dell'olio

Il Municipio informa che, in conformità delle disposizioni governative vigenti in materia, il commercio dell'olio è libero tanto per le vendite all'ingrosso, quanto per quelle al minuto, purchè eseguite al prezzo fissato dai rispettivi calmieri. Il tesseramento dell'olio disposto recentemente dal Comune si applica unicamente alle quantità che il Municipio ha assegnato per la vendita agli Spacci municipali e alle Cooperative; quindi non a quelle partite vendute dal libero commercio.

Carne conservata e salmone in scatole

Il Municipio comunica che a partire dal 1.o agosto pone in vendita, al minuto, negli Spacci municipali, carne conservata cotta di produzione americana, al prezzo ribassato di centesimi *cinquanta* l'ettogramma; e sciolo di salmone, di circa mezzo chilogramma cadauno, al prezzo di L. 2,50 la scatola.

I pranzi a prezzo fisso

La Confederazione esercenti crede fare cosa utile comunicando che i prezzi fissati nell'ultima seduta dalla Commissione municipale di controllo, alla lista delle vivande pei pasti a prezzo fisso sono: Per la 1.a categoria lire 3; per la 4.a categoria L. 2,75; per la 5.a categoria L. 2,50, restando invariate tutte le altre categorie.

Interessi magistrali

Il Segretariato magistrale di via Zecca, 10, comunica che per recente disposizione ministeriale è tolta ogni distinzione di categoria nella carriera degli insegnanti elementari; in essa si progrediranno unicamente per decorso di anzianità. I trasferimenti nelle scuole avocate alla provincia si effettueranno pure senza distinzione di categoria; si potrà così passare indifferentemente dalle facoltative alle obbligatorie fuori classe, alle classificate, alle urbane. Prossimamente avranno luogo trasferimenti suppletivi, secondo le norme che verranno emanate dalle autorità competenti. Comunica pure che è giunto dal Ministero di corrispondere l'indennità a tutti i maestri supplenti, provvisori e sottomaestri a decorrere dal 1.o maggio u. s.

Gradasso al Politeama Chiarella

Questa sera la ditta al politeama Chiarella un corso di recite la Compagnia di Antonio Gandusio. Compagnia della quale fanno parte Tina Pini e Almirante. Commedia di presentazione [illegible] sconosciuta, ma allestita brillantissimi di Gavault.

Per la difesa dei prodotti vinicoli italiani

La riunione alla Camera di Commercio

Il Circolo Enofilo Subalpino, giustamente preoccupato della crisi che minaccia il commercio dei vini, ha invitato per stamane alle ore 10 alla Camera di commercio tutti gli interessati alla difesa dei prodotti vinicoli, per studiare l'azione da svolgersi contro il pericolo gravissimo. All'invito risposero numerosissimi viticultori, industriali e commercianti di tutte le parti d'Italia, dall'alto Piemonte, al Veneto, alla Sicilia. La presidenza del convegno venne assunta dal Presidente del Circolo Enofilo senatore conte Teofilo Rossi. Lo assistettero il prof. Lissone, il prof. Martinoli e l'avv. Guarnaschelli.

Rivolto un saluto e un ringraziamento agli intervenuti il senatore Rossi chiarì il significato del convegno. Un pericolo gravissimo, egli disse, minaccia l'esportazione dei prodotti vinicoli italiani. Non è ignoto che gli Stati Uniti d'America cedendo alla campagna dei temperantisti, hanno proibito l'importazione dei prodotti alcoolici in genere ed anche dei vino e della birra. Tale proibizione che disgraziatamente è stata annunciata come una disposizione transitoria per la durata della guerra, venne in seguito estesa a tutto il periodo della smobilitazione, ed in ultimo, in seguito alle votazioni fatte dai vari Stati, è divenuta definitiva legge della Costituzione; sicchè, se fin dal 30 novembre 1918 l'esportazione di alcoolici negli Stati Uniti è cessata, dovrebbe a partire dal 1.o luglio 1919 essere definitiva anche la proibizione per i produttori interni. L'esempio degli Stati Uniti fu seguito dalla Finlandia, dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Rumenia, dalla Bulgaria, dalla Czeco-Slovacchia, e sta per esserlo pure dalla Danimarca e dal Canadà. L'Inghilterra, il Belgio, il Siam ed altri Stati cominciano con disposizioni restrittive a limitare l'importazione dei nostri vini: nella stessa Francia, che pure è la terra classica della produzione dei vini e dei cognacs, una attiva ed infaticabile campagna dei proibizionisti capitanati dal senatore Siegfried tende ad ottenere che con leggi interne e con trattati doganali, venga diminuito il consumo e l'importazione del vino. E' insomma una grande campagna che va diffondendosi contro l'uso, anche moderato, degli alcoolici in genere, e quindi anche dei vini; campagna iniziata e condotta avanti dai temperantisti sotto colore di difesa igienica, alimentata e spinta indubbiamente anche dalle Società di acque minerali, siano esse artificiali o naturali. Ora, nessuno più di noi è contrario all'alcoolismo, e disposto a combatterlo con tutti i mezzi, per ovviare ai danni che esso produce. Ma tra l'applicazione di giuste e savere leggi restrittive contro gli abusi, contro l'ubbriachezza, contro i danni in genere dello smodato uso di bevande alcooliche, e la proibizione assoluta, feroce ed inflessibile dell'uso anche temperato di esse, vi è pur la giusta via di mezzo. All'esagerazione dei proibizionisti occorre contrapporre una sana propaganda che dimostri quanto di falso e di artificiale vi sia nell'azione degli avversari ad ogni costo del vino e dei prodotti similari.

Un Comitato di difesa mondiale dei prodotti vinicoli è stato formato a Parigi. Questo Comitato tende ora ad associarsi gli altri Paesi produttori di vini, quale l'Italia, la Spagna, il Portogallo, e la Grecia, per poter tutti uniti fare un'azione concorde e proficua. Un Comitato provvisorio per l'Italia è stato costituito in Torino sotto l'egida del Circolo Enofilo Subalpino, e questo ha già cominciato a raccogliere fondi e adesioni in tutta Italia. Ma è necessario che tutti coloro che sono interessati aderiscano al movimento. Comunicò in seguito le numerosissime adesioni ricevute.

Al senatore Rossi seguì il prof. Lissone. Disse che la questione è di grande interesse nazionale, perchè il Paese deve in questo momento poter far calcolo su tutte le risorse nazionali. Il Governo non deve trascurare i prodotti vinicoli, che rappresentano per il nostro Paese una delle prime risorse. Si deve far presente non solo al Governo italiano, ma a tutti i Governi, che si deve combattere l'alcoolismo, ma non l'uso moderato del vino.

Due ordini del giorno vennero poscia presentati, uno dal prof. Lissone e l'altro dall'avvocato Guarnaschelli. Per desiderio dell'assemblea, vennero fusi in uno solo, che fu approvato all'unanimità. L'ordine del giorno votato è il seguente: « L'assemblea, approvando le direttive prospettate nella circolare 14 corrente ed illustrata dal presidente, senatore Rossi, e dagli altri oratori nella seduta d'oggi, dichiarando di coniobare nell'attuale campagna gli interessi dei produttori di vino e quelli dei fabbricanti di prodotti alcoolici, delibera di passare alla nomina di un Comitato di nove membri, con facoltà di aggregarsi quelle persone la cui opera si giudicasse particolarmente utile per la difesa dei prodotti vinicoli e spiritosi italiani all'interno ed all'estero. — Avv. D. *Guarnaschelli*, Cav. *E. Fre, Seb, Lissone* ».

Il Comitato venne subito stato nominato nelle persone dei signori: conte Teofilo Rossi, presidente del Circolo Enofilo; avv. Guarnaschelli, del Consorzio distillerie; cav. Brunialti, della Federazione industriale di Firenze; comm. Gobbi, prof. Lissone, prof. Marescalchi, Calissano, Gancia.

Il Convegno si chiuse con l'approvazione di un altro ordine del giorno, già presentato al Governo dalla Federazione delle Associazioni vinicole italiane: « La Federazione delle Associazioni vinicole italiane e la Federazione toscana fra gli industriali e commercianti di vino, nel mentre prendono atto dei provvedimenti annunziati da S. E. Murialdi, allo scopo di rendere sollecitamente la libertà nel commercio vinicolo, mantengono ferme le riserve già espresse nell'ordine del giorno 25 corr., intorno alla inefficacia dei calmieri comunali, che in definitiva creeranno sperequazioni nei rifornimenti comunali e diventeranno fonte di turbamenti nell'ordine pubblico; invitano il Governo a manifestare subito le sue intenzioni nei riguardi della prossima campagna vinicola, onde venga scongiurato il pericolo cui andrebbe incontro la produzione laddove per mancanza di impianti di vinificazione è giocoforza vendere le uve alla raccolta, qualora non fossero definitivamente restituito al commercio e all'industria vinicola quella fiducia e quella tranquillità, che sono coefficienti essenziali per il regolare svolgimento degli affari; ricordano che la produzione vinicola annuale media si aggira intorno ai due miliardi e che da essa traggono sostentamento oltre due milioni di persone; che da una forte esportazione il Paese può attendersi largo aiuto per il risanamento della bilancia commerciale; che è doveroso da parte del Governo assicurare alla classe il suo appoggio nella lotta che sostiene in questo momento contro il proibizionismo mondiale, ed infine fanno voti perchè vengano dal Governo emanate prontamente istruzioni nei riguardi alla soluzione di rapporti giuridici creatisi a seguito dei recenti avvenimenti fra produttori, industriali e commercianti ».

Seguendo la Cronaca

Alle Terme di Valdieri

Al « Grand Hôtel Terme » fervono i preparativi per ricevere i attanti che parteciperanno all'escursione indetta per domenica 3 agosto. Presso il *Garage Tecchio* regna pure una febbrile attività per riparare le eleganti e veloci automobili.

Per norma del pubblico si avverte che la partenza è fissata per domenica mattina alle ore 8,30 ed il ritorno per lunedì verso le ore 12. Prezzo per il solo viaggio in automobile L. 85. Prezzo totale, compreso il trasporto, vitto ed alloggio al Grand Hôtel per domenica e lunedì, L. 125. Le iscrizioni alla gita si ricevono esclusivamente presso l'*Agenzia Viaggi F. Broglia e C.a di Alessandro Perla - Galleria Nazionale*.

Un decreto incredibile

è ancora in vigore. Conviene approfittarne finchè esso permette di consumare i pasti al prezzo fisso di L. 3,25 in locali di primo ordine, riconoscendo sul più modesto *déjeuner* a domicilio: al *Ristorante Scribe* (via della Zecca, 29) la scelta cucina offre speciali facilitazioni per le persone ai signori ufficiali.

VILLEGGIANTI!

Ogni giorno leggiamo nei giornali che, in assenza degli inquilini, gli appartamenti sono stati visitati e saccheggiati dai ladri. Prima di partire per il mare o per i monti, o se già siete a riposarvi, assicurate contro i furti i vostri appartamenti, recandovi o scrivendo all'Agenzia delle

Assicurazioni Generali di Venezia
Via Botero, N. 18 - Torino

Con poche lire potrete godere senza preoccupazioni il vostro riposo, pur lasciando l'appartamento disabitato.

Non gommati

sono gli *impermeabili* che la Casa *Barberis* ha concesso in vendita esclusiva alla West End House (Via Pietro Micca 10). Il *Barberis* è indispensabile per automobile, montagna, passeggio e per tutte le intemperie.

I Divertimenti

Audacissima sostituzione di persona

Per carpire una fortunata dote due formidabili avventurieri d'alto bordo inscenano una tragica commedia. Riescili a impadronirsi della bella Miss Lola Channing la fanno gettare nelle acque di un fiume e sostituiscono subdolamente la gentile creditrice con la famosa ballerina Elaine che assomiglia a Lola in modo impressionante. Ma un giovane ufficiale non si lascia prendere alla frode. E' il temerario capitano Parr, uno dei più brillanti campioni del *Servizio segreto* americano contro le bande di malandrini internazionali. Miss Lola, agile e robusta, è riuscita a salvarsi a nuoto, approdando in un'isola che è il rifugio dei banditi, i quali fanno anche il contrabbando di guerra e hanno nell'isola accumulato una quantità enorme di armi e di munizioni. Ma cosa è caduta di male in peggio. La sua bellezza suscita la brama bestiale di un semiselvaggio messicano, intanto che Manuel Casabo è avvertito che la giovane donna è sfuggita alla morte. E allora, in un crescendo di drammaticità terrificante, il pubblico che affolla il *Cinema Teatro Vittoria* assiste a scene magnifiche, mai volute, che eccitano al massimo grado la curiosità e fanno rabbrividire. Il salvataggio di Miss Lola per mezzo di un aeroplano è una delle più emozionanti di queste scene. Le repliche della stupenda film americana *Servizio segreto* (attualmente si proietta la seconda delle quattro serie intitolata *Salvataggio in aeroplano*) continuano con un successo sbalorditivo. Precede un breve riassunto della prima serie.

Un interessante caso di sonnambulismo
al CINEMA AMBROSIO

La principessa Dusnelia di Belfiore è stata vista aggirarsi di notte nei pressi di un forte in compagnia di un soldato. Come è possibile? La fiera e pura sentildonna adorata da suo marito e dal vecchio padre generale, vive una austera vita di lavoro e di studio, tutta dedicata ad opere buone. In tragiche circostanze la verità viene scoperta. La povera principessa è soggetta a crisi di sonnambulismo isterico durante le quali inconsciamente compie gli atti più strani. *Thea* e *Ugo Pinerno* impersonano con arte squisita la bellissima e infelice principessa Dusnella e il vecchio generale.

Nel Giardino d'Estate

per il *Venerdì chic* di stasera un programma eccezionale. *Enzo Tacci* dirà, con grazia squisita, le sue migliori canzoni. La baronessa *Fosca Minzo*, cantante-lirica, salutata ieri sera al suo debutto dalle più lusinghiere accoglienze, si presenterà in interpretazioni classiche interessantissime. E infine si potrà ammirare la brava e apprezzata coppia *Dallarille-Sanonis* in nuovissima danza moderna.

SALONE GHERSI

Oggi: La danzatrice Perlowa in " LA SCATOLA MACCHIATA DI SANGUE "

Oggi sullo schermo dell'elegantissimo Salone *Ghersi* si avranno le prime proiezioni di *La scatola macchiata di sangue*. La passionale film sarà interpretata dalla celebre e bellissima danzatrice Perlowa, che si manifesta in questa nuova interpretazione artista perfetta e squisita, sfoggiando inoltre tutte le sue magnifiche *toilettes*.

I concerti del Quartetto artistico

nel salone superiore procurano all'elito pubblico un allo svago intellettuale. *Non è il obbligo di consumazione.*

CINEMA ITALA
G. MONALDI conclude trionfalmente " IL RE DELLA NOTTE "

Il simpatico e valente attore romanesco attiene, ad ogni proiezione della spettacolosa *film* da lui creata con fervida fantasia, uno splendido successo come creatore e come interprete. Si susseguono ora le drammatiche vicende della 3.a e ultima parte: *Dolores*, davanti ad un folto pubblico entusiasmato. Quest'ultima parte rimarrà in programma fino a domenica.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena.*

GIARDINO ROMANO
Il Cav. DE MARCO

soprannominato il re della risa, debutterà questa sera. Basta il suo nome per essere certi che il pubblico accorrerà in folla ad applaudirlo assieme alle altre ottime attrazioni quali *Leonida* e *Bicchi*, i *Galletti*, i 2 *Stefano*, *Toni* il mimo, ecc...

12 - Debutti - 12
al *Varietà Maffei*

Questa sera dodici grandi debutti al Maffei: *Maldacea*, nel suo nuovo repertorio, *La Cleo*, *San Marco*, *Dinorès*, *Ocean*, i *Tre Ghichi*, celebri equilibristi alle scale, ecc., ecc.

NAPOLEONCINA allo "Splendor"

Oggi *Napoleoncina* di Lucio D'Ambra protagonista Mary Corvin. Lunedì: *Le tre Primavere* con Lina Millefleurs ed Alberto Collo.

" FREGOLI " al PARCO MICHELOTTI

Nonostante il cattivo tempo continuano gli esaurito: quello che *Fregoli* non riesce ad esaurire è il suo vasto repertorio ricco ogni sera di sorprese geniali, graziose e corrette. Questa sera Crispino, grandiosa parodia dell'opera Faust — ultimo gran successo di *Fregoli* a Parigi — sfarzosa messa in scena. Domani *Relampago*. Domenica 2 grandi rappresentazioni alle 16 ed alle 21.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto

Ai telegrammi di condoglianza e di rimpianto indirizzati dall'amministrazione civica a Sua Maestà il Re ed a Sua Maestà la Regina Madre nella dolorosa ricorrenza dell'anniversario della morte di re Umberto, sono pervenute al sindaco le seguenti risposte: « Sua Maestà il Re ha come sempre molto gradito il pensiero rivolto dalla città di Torino alla memoria del suo genitore e ricambia il gentile pensiero con i più cordiali ringraziamenti. — F.to: *Mattioli* ». « Riconoscente ringrazio la cittadinanza delle espressioni condoglianza colle quali in questo giorno di rinnovate dolore mi ha voluto riaffermare il suo affetto. — F.to: *Margherita* ».

I nostri valorosi

Alla memoria del sottotenente Luciano Alberioletti, di famiglia torinese, è stata decretata la medaglia d'argento al valore, con questa motivazione: « Ufficiale di collegamento di gruppo alpino in linea, alternava alle proprie mansioni quelle, da lui volontariamente elette, di combattente di trincea; prendeva parte attiva ad una azione per rintracciare il nemico ed in questo suo generoso slancio incontrava la morte. — Cima Cadi, 23 giugno 1918 ».

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Prof. Rocco Aloi.

L'onorificenza è giusta e meritata ricompensa dei meriti che il prof. Aloi ha saputo acquistarsi prima e durante la guerra con la pubblicazione periodica del giornale tecnico-professionale per sarti e sarte « *La scuola moderna* », con i suoi volumi d'insegnamento, figurini di pura creazione italiana, e con le lezioni impartite a centinaia di allievi e allieve dei suoi corsi e di Istituti Professionali, mantenendo alto il prestigio dell'arte e dell'industria, non solo in patria ma anche all'estero (Francia, Repubblica Argentina e Brasile) dove seppe diffondere e fare apprezzare l'ingegno italiano.

Amici, colleghi, ammiratori ed allievi si congratulano con il giovane neo-cavaliere.

L'agitazione dei chimici e gommai

Regna viva agitazione tra i lavoratori di questa categoria, pel ritardo frapposto alla definizione dei minimi di salario. Un comunicato in proposito dice: « A Milano, il 2 marzo u. s. alla sede dell'Associazione generale dell'industria, nel convegno tenutosi per fissare l'orario dello 8 ore di lavoro, venne domandata ad una Commissione paritetica la definizione dei minimi di salario. Questa Commissione ancor oggi non è stata convocata. Si è definita la questione del regolamento, ed a questo riguardo regna anche un vivo malcontento perchè l'Associazione industriali chimici ha omesso di far stampare sul libretto le disposizioni aggiuntive circa il pagamento dei 6 giorni di ferie, e mentre a Milano tutti applicano tale disposizione, a Torino pare che qualche industriale voglia opporsi, mancando così alle deliberazioni concordate nazionalmente. La Lega agisce a viglia energicamente e farà in modo che il nuovo regolamento sia applicato integralmente ».

In seguito al nuovo regolamento di fabbrica concordato nazionalmente tra Associazione industriali e Federazione italiana operai, si avverte che presso la Sezione di Torino (Camera del Lavoro, corso Siccardi, 16), tutti gli operai interessati potranno trovare il testo esatto del regolamento e potranno anche avere tutte quelle indicazioni e schiarimenti necessari. Gli interessati sono: operai gomma, prodotti chimici, colla, concimi, acidi, saponi, profumerie, candele, solfati rame e perio-fosfati, cellulosa, inchiostri, lucidi, essenze, fabbriche liquori, aceti, birra, gazose, acque minerali, distillerie, distillerie in genere, distillerie catrame, percotto, droghe, industrie vinicole, pennelli, colori, terre rare, ossalna, fiammiferi, lavorazione ebanite, osalgeno, cerate, impermeabili, gallalite, osso, gelatine, cellulosa, cellulcido e industrie affini.

Lo sciopero degli operai grafici

Il consueto comizio tenuto terminato dagli operai grafici venne presieduto da Serafino Cerutti. Riferì Bonis ma non ebbe novità da comunicare agli scioperanti. Continua il periodo di attesa, ma si ha una qualche buona ragione per credere che degli industriali cominciano a pensare che la vertenza minaccia di andare per le lunghe e che sarebbe opportuno venire ad una soluzione. Parlarono in seguito Barovetti e Garnerone. Ultimo il dottor Norlenghi rivolse agli scioperanti brevi parole di plauso per lo spirito di resistenza che dimostrano.

La vertenza degli assistenti tessili

Fin dallo scorso mese di aprile, gli assistenti addetti agli stabilimenti di tessitura, che sono organizzati in Federazione Nazionale, hanno presentato un memoriale agli industriali, col quale chiedevano vari miglioramenti di indole economica e morale.

Finora non erano ancora state iniziate discussioni in proposito, ma, in seguito a nuova insistenza da parte degli assistenti, è stata fissata per domani nel pomeriggio alla Lega Industriale, una riunione dei rappresentanti delle due parti per l'apertura delle trattative.

Il tabacco Macedonia

L'Intendenza di finanza comunica: « L'amministrazione dei monopoli ha recentemente posti in vendita dei pacchettini di trinciato superiore di Macedonia e di prima qualità fermentato per la confezione di sigarette. Tali pacchettini sono rispettivamente al prezzo di L. 1,80 e 0,90, ivi compreso un libretto di carta velina annessovi ».

Nuove limitazioni nella distribuzione del gas

Il Prefetto ritenuta la necessità di ottenere una riduzione sul consumo dei combustibili nelle Officine del gas regolate dagli ultimi Decreti presidenziali 21 novembre 1918 e 29 marzo 1919; visti gli articoli 2, 3, 4 e 6 del Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917, n. 183, decreta:

Art. 1.o — A partire dal 1.o agosto 1919 e fino a nuove disposizioni, alla Società Anonima dei Consumatori Gas-Luce e la Società Italiana per il gas esercita in Torino, ed alle Ditte esercenti Officina di Gas in Pinerolo, Chieri, Moncalieri, Torre Pellice ed Alpignano è fatto stretto obbligo di erogare la distribuzione del gas a tutti i consumatori con pressione normale riservatamente col seguente orario giornaliero:

A) dalle ore 5,30 alle ore 7,30.
B) dalle ore 11,30 alle ore 13.
C) dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Art. 2.o — Nei periodi di sospensione della pressione normale fissata dall'art. 1.o per il funzionamento degli impianti industriali è lecito far uso di apparecchi respiratori o ventilatori, a cura e spese delle Ditte interessate, che dovranno avernne il consenso dalla Direzione del gas di cui sono utenti.

Art. 3.o — In detti periodi di sospensione della pressione normale è fatto assoluto divieto, escluse le autorizzazioni di cui all'art. 2.o, a tutti gli utenti di servirsene dovranno tenere chiusi i rubinetti dei contatori di consumo, per modo da escludere in modo assoluto l'impiego del gas, e da garantire la sicurezza contro possibili esplosioni, o perdite totali di gas dagli apparecchi di consumo.

Art. 4.o — Negli stess

ULTIME NOTIZIE

L'angustiata situazione economica di Fiume

La Commissione interalleata tende a riesaminare l'intera questione

FIUME, 31, sette.

La Commissione interalleata d'inchiesta lavora ininterrottamente ogni giorno, e tira innanzi le cose, entrando anche in un campo di indagini che il Direttorio della Conferenza di Parigi non la assegnava, avendo il Direttorio circoscritto l'attività della Commissione d'inchiesta puramente ai dolorosi fatti degli incidenti noti, svoltisi qua un alcuni soldati francesi e la cittadinanza, per lungo tempo provocata ingiustificatamente. La Commissione ha inteso numerosi testimoni di ogni colore politico, e si prefigge, a quanto si dice, di ascoltarne ancora molti. Il curioso è che essa spinge le sue indagini anche sulle attività del Consiglio nazionale fiumano, sulla occupazione di Fiume prima delle truppe croate e poscia da parte delle nostre truppe, ed infine si dice che interroghi testimoni sui loro sentimenti politici, o se questa o quella forma sarebbe la migliore per la soluzione del problema di Fiume: cose tutte che non centrano punto colla ragione per la quale la Commissione è a Fiume.

Tutto ciò sarà forse un bene, e la Commissione stessa, se ha interesse, rivelerà il vero stato delle cose a Fiume, che gli jugoslavi di oltre confine fiumano si sforzano di presentare sotto differente luce della realtà. La Commissione lascia parlare ognuno. Ascolta e non dice nulla. Ma stupisce il fatto che numerosi cittadini fiumani, persone serie ed autorevoli, che si sono annunziate alla Commissione per essere sentite, non sono state ancora chiamate a deporre, nel mentre si sono chiamate a deporre altre che non abitano neppure a Fiume. Da parte jugoslava si scrive che la Commissione tenderebbe ad infirmare la legalità della elezione del Consiglio nazionale, negando ad esso il diritto di legiferare. Qui si può obbiettare semplicemente che Fiume, per forza di fatti, diventa uno Stato libero indipendente dopo la fuga dalla città delle autorità ungheresi: allora doveva formarsi un'autorità superiore propria, che governasse politicamente ed economicamente la città ed il territorio; ed i cittadini, accorsi a migliaia al Palazzo di città il giorno 29 di ottobre, elessero appunto il Consiglio nazionale per preservare la città dalla anarchia. Eppure in allora gli jugoslavi occupavano ancora Fiume: perchè non si opposero a questa elezione e al prorompere della città tutta, uscita sulle vie a proclamare alla sua volere italico, fra migliaia di tricolori sventolanti per ogni dove ed osannanti le poche bandiere croate che gli jugoslavi erano riusciti ad esporre, costringendo la gente colle baionette? Tutte queste cose la Commissione d'inchiesta deve ignorare presenti, se ha veramente tanto incarico — ciò che si deve escludere sino a prova contraria — di approfondirsi in tutta la questione fiumana, la quale non ha però nulla a che fare cogli incidenti franco-fiumani.

Ora, di altre cose. La ancora insoluta questione fiumana mantiene la nostra popolazione in indicibile orgasmo: continua la pena morale, non solo, ma una sofferenza economica che se non si risolve presto, potrebbe degenerare in agitazione pericolosa, anche dal lato politico. Troppe inezie si ordiscono da ogni parte per fare scuotere il granitico sentimento patriottico italiano di questa ammirabile città, che da dieci mesi soffre nell'ansia della sua fede inconfondibile, e sotto l'incubo di un disagio economico che si fa sempre più assillante. Non sono soltanto gli jugoslavi ad insidiare qui e fuori questa eroica resistenza dei fiumani; e non solo quel gruppetto di degeneri fiumani che, misera sopravvivenza austriacante, notoriamente e largamente sovvenzionati da Zagabria, ha proclamato nella pensionata, fra le risa dei più, uno statarello indipendente fiumano: vi sono ancora altri, come per esempio un gruppo di segnatori internazionalisti, che vedono la salvezza di Fiume soltanto in una repubblichetta comunista alla Bela Kun. Si aggiunga a tutti questi una caterva di elementi stranieri piombati qui da ogni dove, che sotto il pretesto di commerci leciti ed illeciti, spiegano uno sfrontissimo fasto insopportabile. Si aggiunga infine che l'elemento ungherese, quello che c'era prima e quello che è venuto dopo, che dapprincipio si mostrava simpatizzante con la causa italiana, ora si mostra ove può ossia, perchè, composto in gran parte di ebrei, vede nella repubblichetta fiumana un largo campo di sfruttamento futuro, che non sarebbe forse possibile in Fiume sarà italiana.

Questo triste aspetto morale di cose e di fatti, contro cui Fiume, la vera Fiume, deve combattere strenuamente per sostenere alta, anche di fronte ad altri che non nomino, la sua fede italiana, è aggravato, come dissi, dal disagio economico. I confini della Jugoslavia sono ermeticamente chiusi ad ogni esportazione di generi alimentari e di bestiame per Fiume. Dall'Ungheria, dalla quale, in tempi normali, Fiume acquistava grandi quantità di bestiame da macello e di derrate in quantità, nulla riceve da mesi: così pure nulla proviene dalla Carniola. Fiume è tagliata dal mondo in quanto riguarda gli approvvigionamenti. Poco o nulla produce il nostro suolo, e quello che occorre alla vita proviene oggi esclusivamente dall'Italia: non basta a tutti i bisogni, e quello che si trova è in mano di una vasta banda di strozzini che vendono le cose a prezzi proibitivi. Siamo sinceri: è nell'interesse della causa italiana che bisogna dire oggi tutta la verità, quale essa è. Fiume si è votata all'Italia con tutta la sua anima generosa; eppure le occorre andare spesso a cercare nella limitrofa Sussach, cioè in Jugoslavia, i mezzi per la sussistenza.

E' meglio sorpassare su altri dolorosi fatti, per non dare diritto ai nemici nostri. Ma a tutto questo si aggiunga la questione della mancata conversione della valuta dalla corona in lire, la quale mancata conversione è causa prima del disagio economico. Si sono stampigliati circa cinquanta milioni di corone col timbro «Città di Fiume», e si era promessa, nella supposizione di una sollecita conversione della valuta, una Camera di compensazione; una più una cosa nè l'altra si è fatta ancora; e da ciò deriva una situazione insostenibile, disastrosa. Successe che quasi tutte le banconote col timbro «Città di Fiume» sparirono dalla circolazione, accaparrandosi nelle Casse di risparmio e nelle Banche, lasciando così libero campo alla moneta jugoslava, di cui è inondata la città. C'è però il rovescio della medaglia, poco gradito, ed è che per acquistare merci in Italia ci vogliono lire, la cui importazione a Fiume è vietata; e per acquistare lire ci vogliono banconote col timbro di Fiume, che si devono acquistare, a lor volta con banconote jugoslave, ad aggio del quindici per cento. Così non si può più andare avanti, ed urgono pronti provvedimenti per sollevare in parte la città dalle angustie economiche enormi, con cui deve lottare. Questo deve fare l'Italia, deve fare il suo Governo, facilitando l'importazione dall'Italia di quello che si può esportare, lasciando da parte le pastoie burocratiche e permettendo anche una adeguata importazione di lire, per migliorare il disastroso cambio della valuta. Si pensi a ciò che disse un pezzo grosso alleato ad uno jugoslavo, che lo ripete di recente in un giornale: «Per fiaccare la resistenza dei fiumani nella loro indomita passione italiana, lasciate calcolo anche sull'impoverimento della città e sulla sua decadenza economica».

Forse non sarà vera la triste frase; ma può succedere proprio così; e sarebbe ben triste e per l'Italia e per noi se ciò dovesse succedere. Troppi nemici ci guardano ed insidiano.

F. C.

Dichiarazioni del ministro Partano

sul progetto di legge delle acque pubbliche al Senato

Roma, 31, notte.

Presiede alla seduta il presidente Bonasi. La seduta si apre alle 16. Si riprende la discussione, già iniziata ieri, sul progetto della conversione in legge di una serie di decreti luogotenenziali riguardanti le derivazioni delle acque pubbliche. All'on. BENSA duole di non poter aderire all'invito del relatore, di ritirare il suo ordine del giorno; è questione di principio: il suo convincimento è stato anzi rafforzato dalla discussione avvenuta.

PANTANO, ministro dei Lavori Pubblici, riservandosi di trattare le questioni specifiche in sede di discussione di articoli, risponde ad alcuni dei principali rilievi fatti, e comincia dalle obiezioni sollevate dal sen. Bensa. Assicura che solo per ragioni di grande e generale interesse si procederà alla iscrizione di nuove acque nell'elenco di acque pubbliche. Praticamente non resterà alcuna limitazione nei diritti dell'antico proprietario se non quella dell'inalienabilità dell'uso cui l'acqua era destinata; ma anche questo mutamento può essere accordato in base all'art. 24, presentando regolare domanda di variante alla concessione privativa. Tuttavia anche altre ragioni di sovranità dello Stato sulle acque, considerate come un bene comune, nulla turbano il buon uso che gli attuali utenti a qualunque titolo continueranno a farne. E' possibile per altro che il sistema proposto possa dare luogo in qualche caso e col tempo ad inconvenienti. Sembra al Governo che un semplice deliberamento basti ad eliminare gli inconvenienti. Il Ministro conchiude le sue dichiarazioni sollecitando che si addivenga alla votazione del progetto di legge, il quale «darà — egli dice — nuovo impulso al lavoro ed alla produzione del Paese».

Dopo breve discorso di DE CUPIS, presidente dell'Ufficio Centrale, il Presidente BONASI dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al ministro di Grazia e Giustizia.

Il guardasigilli MORTARA vuole dare spiegazioni su la portata giuridica del progetto confutando le obiezioni in proposito messe innanzi dai vari oratori nella seduta di ieri e di oggi. Invita il Senato a non dare il suo voto all'ordine del giorno del senatore Bensa, per non venire alla conseguenza di trovarsi innanzi ad un disegno di legge mutilato.

Constatato che il Senato non è in numero legale, il presidente rinvia la discussione a domani.

Albricci, Secchi e D. Ferraris

nominati senatori

Roma, 31, notte.

S. M. il Re su proposta di S. E. il ministro dell'Interno, presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato con odierno decreto senatori del Regno i signori Albricci conte Alberico, tenente generale ministro segretario di Stato, Secchi Giovanni comm'ammiraglio ministro segretario di Stato; Ferraris ing. Dante, ministro segretario di Stato. (Stefani).

La partenza di Ciuffelli e Credaro

per Trieste e Trento

Roma, 31, notte.

Questa sera col direttissimo delle 19.45 è partito per Trento il nuovo governatore civile di Trento on. Credaro.

E' pure partito per Trieste il nuovo governatore generale civile della Venezia Giulia on. Ciuffelli. Assieme a lui sono partiti i consiglieri di Stato comm. Berio e Barone ed il segretario particolare dell'on. Ciuffelli, cav. Cercuiglini.

Il Ministro delle Colonie a Parigi

Roma, 31, notte.

Questa sera col treno delle 21.30 è partito per Parigi l'on. Luigi Rossi ministro delle Colonie.

Gravi conflitti a Cenzano Calabro

Militari e borghesi feriti

Potenza, 31, notte.

A Cenzano, ieri, la Lega dei contadini, a causa della mancata diminuzione sui prezzi del calmiere, ha dichiarato lo sciopero ed ha indetto un pubblico comizio, in seguito a che si sono verificati gravissimi incidenti.

I dimostranti hanno tentato di assaltare la casa comunale investito contro il R. Commissario e contro il capitano dei carabinieri. Sono stati sparati colpi di rivoltella che hanno lasciato illeso per miracolo il funzionario. La truppa ha sparato in aria circa cento colpi. Sono feriti il capitano dei carabinieri, quattro soldati, due carabinieri e tre borghesi. Mercè l'intervento dell'avvocato Catalano e di alcuni altri cittadini e l'opera pacificatrice dei funzionari, convinto il capitano dei carabinieri, si spera che l'agitazione avrà termine in giornata. Sono partiti per quella volta ingenti rinforzi di carabinieri e truppa. Da altri particolari è confermato che il contegno dei funzionari fu superiore ad ogni elogio. I dimostranti, dopo il comizio si disponevano ad avviarsi verso il Palazzo comunale emettendo grida sediziose e dimostrando intenzioni poco pacifiche. Il capitano Cantena invitò loro, con le buone, a sciogliersi. Mentre si svolgevano fra i caporioni ed il funzionario le trattative perchè la cosa non prendesse una cattiva piega, una donna non ancora identificata lanciò contro il Carbone un grosso sasso che colpiva il capitano all'addome. Fu il segnale. Altri energumeni assalivano l'ufficiale con bastoni e coltelli. I carabinieri estrassero a loro volta le rivoltelle e un po' con la buone, un po' con la forza, riuscirono a strappare di mano ai forsennati il loro superiore assai malconcio. Da un finestra vicina partirono i primi colpi di rivoltella contro i militi. Ne seguirono altri da parte della folla. Il capitano Carbone fu preso di mira due volte da un «anfitò», tale Bruscella Giuseppe, che poco mancò non lo freddasse. Un carabiniere, per salvare il suo superiore sparò contro l'ardito ferendolo ad un piede. Le truppe proposte, impotenti a resistere all'urto fecero fuoco in aria per intimidire la folla. Solo il sangue freddo del funzionario e degli agenti riuscì ad evitare un luttuosissimo seguito.

Il "Figliuol Prodigo,, di Ponchielli all'"Arena,, di Verona

Verona, 31, notte.

Stasera nella monumentale *Arena* ha avuto luogo un grandioso avvenimento artistico: la esumazione della grandiosa opera-ballo di Ponchielli *Il figliuol Prodigo*. Quest'opera del grande compositore cremonese, creata dopo i trionfi dei *Lituani* e della *Gioconda*, venne per la prima volta rappresentata alla *Scala* nell'inverno del 1880, direttore Franco Faccio, interprete principale il Tamagno. L'esito fu trionfale: la critica musicale lodò soprattutto la grandiosità epica delle linee, la meravigliosa polifonia, la tecnica perfetta con cui l'Autore fuse l'orchestra e le voci in squarci di suggestiva ed affascinante elevatezza. Dopo del 1880, il *Figliuol Prodigo* venne ridato con ottimo esito, alla *Scala* nel 1902; ma non in altri teatri, a causa delle eccessive esigenze tecniche della messa in scena, richiedenti un vastissimo ambiente. Dopo cinque anni di silenzio a causa della guerra, nessuna opera lirica parve più opportuna del *Figliuol Prodigo* per far rinascere a nuova vita le austere arcate dell'anfiteatro romano, dove già nel 1913 trionfò l'*Aida*. Dirigeva il Maestro Panizza, che curò la messa in scena.

Assistevano allo spettacolo oltre 20 mila persone. Il successo della rappresentazione è stato completo. Tre chiamate al primo atto, due al secondo, tre al terzo, ed il quarto, che sta per finire mentre vi telefono, avrà non minore successo. Gli artisti sono stati meritatamente applauditi. Specialmente la Tilde Milanesi e la Bergamasco, il tenore Zeni ed il baritono Bonin furono acclamati dal pubblico. Del quattro atti quelli che hanno piaciuti di più sono stati il primo ed il quarto. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Panizza, è stata all'altezza della grande prova. Il Panizza è stato evocato alla ribalta, e con lui anche l'architetto Fagioli, che ha ideato e diretto la parte scenografica.

La questione della Tracia Occidentale

discussa al Supremo Consiglio

Tentativi e progetti di compromesso

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 31, notte.

L'importanza sarebbe di occuparsi della Russia. La politica dell'interventismo in Russia è crollata in questi giorni come una torre di panna montata. Molti di quelli che la montarono con un entusiasmo di superbiuccio e di menzogna, ecco cercano naturalmente di disfarsi delle rovine, dicendo che in realtà la Russia è sempre invulnerabile dal di fuori, e che si serba tale. Essi non dicono per altro e quanta strage di umanità ed a quanti danni abbia condotto la politica che veniva sfatata all'amido delle loro indimenticabili cervicure. Fanno pensare a pulci troppo gonfie di sangue, le quali saltabecchino sul dorso di un ippopotamo un po' malato, che si arrogavano di costringerci al loro buon piacere. Ma stasera non abbiamo tempo. Lasciamo l'ippopotamo, ed occupiamoci pure della Tracia.

Nella seduta odierna, il Consiglio Supremo della Conferenza (la cui supremazia è subordinata almeno a quattro lontane presidenze di Gabinetto) ha appunto intrapresa la discussione del problema territoriale greco-bulgaro. Assisteva anche Titoni, il quale, sebbene non dei tutto rimesso da una infreddatura di testa regalatagli da questa dolce stagione, non ha voluto ad alcun costo assentarsi dalla riunione di oggi. Ecco brevemente, come questa è andata. Anzitutto, nella sua mente di presidente del Comitato Centrale per le definizioni territoriali, Tardieu ha spiegato nuovamente al Consiglio i termini della questione, ed il parere espresso dal suo Comitato di attribuire l'intera Tracia occidentale alla Grecia, tagliando fuori i bulgari dal mare.

Il Supremo Consiglio ha ascoltato Tardieu, e poi ha deciso di non prendere per il momento alcuna decisione. Allora si è aperto l'adito a qualche proposta laterale, cioè all'immancabile suggerimento di un compromesso. Due proposte del genere sono state avanzate, una da Titoni, l'altra dal nuovo condottiero della delegazione americana, signor Polk. L'idea che regge entrambe le proposte sarebbe di contentare la Grecia senza scontentare troppo la Bulgaria, vale a dire di salvare capra e cavoli. La formula ufficiosa è di conciliare gli interessi dei due Stati in contesa, apportando qualche usufrutto nel Mare Egeo anche alla Bulgaria. Le due proposte sono state subito deferite ad una Commissione di competenti, la quale dovrà presentare sabato prossimo i risultati del suo esame. In tal modo è ormai sicura almeno una cosa: che il dibattito sulla Tracia si estenderà alla settimana ventura. La speranza di consegnare ai bulgari di Sofia il loro trattato nella settimana in corso, resta così delusa come molte altre.

Un progetto di salvare capra e cavoli è senza dubbio coraggioso. Infatti, le capre balcaniche sono più inafferrabili che gli stambecchi; e i cavoli vi nascono spinosi come i cardi. A questo proposito dobbiamo constatare con una parziale simpatia che un organo parigino ha saputo elevare in questi giorni ad una atmosfera di sublime serenità. Alludiamo all'«Action Française», la quale non ha esitato a stimare che su tutti gli Stati balcanici uno vale esattamente l'altro. Essi, secondo la «Action Française», sono impossibili alla stessa maniera, come dimostrarono le stesse inchieste internazionali seguite alla guerricciola indigena del 1912, che fu nulla una costellazione di atrocità reciproche. «Quel dungeo ad abbandonarsi alla fille o alla folie — soggiunge l'«Action Française» — e quasi ad usare troppo sentimento, perchè tutti sanno quanto sia problematica la gratitudine orientale». La soluzione, ad avviso dell'organo suindicato, sarebbe una sola: cioè creare una Macedonia autonoma, vale a dire uno Stato cuscinetto macedone, con cui si potrebbe dominare e disciplinare l'intera vita balcanica. L'idea, che sarebbe abbastanza vecchia, non è affatto malvagia. Senonchè tutto dipenderebbe dall'applicazione. Chi sarebbe chiamato nel criterio dell'«Action Française» ad amministrare ed a condurre lo Stato cuscinetto di Macedonia? Il giornale concepisce un regime internazionale, sotto la Lega delle Nazioni, oppure una specie di protettorato posto alle cure di un solo grande paese, il quale si procaccierebbe in tale maniera la padronanza dei Balcani. Tutte le ipotesi sono possibili a questi chiari di luna. E se l'«Action Française» esponesse l'intero piano che ha in mente sarebbe tanto di guadagnato: perchè sorgerebbe per molti l'eventualità di poter convenire per una volta tanto con una sua veduta di politica estera.

Le proposte di compromesso sulla Commissione *ad hoc* esaminerà domani assai agevolmente congetturabili. Conosciamo già i due estremi. La Grecia, da un lato, esige la Tracia Occidentale, con l'evidente proposito di spingersi più che può verso Costantinopoli. Risulta infatti che Venizelos nella sua perorazione del mariedì davanti al Supremo Consiglio (durante la quale ebbe la scaltrezza idea di leggere per disteso un interminabile rapporto sulle atrocità bulgare, come se fossero le uniche al mondo) tornò a chiedere tutto quanto il litorale dell'Egeo, nonchè il retroterra, fino alla linea Enos-Midia. Egli sostenne che la Tracia, fino a cavalliere di quella avanzatissima linea, è abitata da greci e a confinata di migliaia. Dall'altro lato poi vi è la Bulgaria, che alla sua volta vorrebbe tutto: argomentia che senza qualche buono sbocco marittimo, come Dedeagatch, essa non potrebbe vivere, e dovrebbe combattere. Questi sono i due poli opposti di fronte ai quali la Francia, l'Inghilterra e il Giappone danno ragione alla Grecia, mentre l'America dà ragione alla Bulgaria, e l'Italia propende a dare un po' torto ai bulgari che ai greci. Ora, quale può essere il giusto mezzo? Sulla carta potrebbe essere il seguente: Attribuire la Tracia Occidentale alla Grecia secondo le propensioni e gl'impegni della maggioranza fra le potenze rappresentate nel Supremo Consiglio; e al tempo stesso garantire ai bulgari uno sbocco marittimo, facendo di Dedeagatch un porto libero di una città libera, e concedendo altresì alla Bulgaria speciali privilegi per l'uso del porto di Cavala. Fatticosamente, si giungerà forse ad una soluzione di questo genere. Prima di morire vedremo che cosa essa avrà realmente risolto.

Frattanto le attività intese a ristabilire il fronte unico ed economico fra gli alleati, come durante la guerra, proseguono. Ma le difficoltà risultano ogni giorno più grandi che si agevolezze, come avvenne previsto fin dal principio. La forza delle cose non fonde purtroppo verso le lenerezze, ma piuttosto verso le durezze, conforme ad una legge di acute necessità, alle quali nessun paese si sottrae. Quindi giova attendere il prossimo responso del convegno senza farsi illusione.

Stasera un comunicato uscito anche sul *Temps* dice: «Contrariamente a certe informazioni, non è esatto che le risultanze dell'inchiesta di Fiume siano state presentate ieri al Supremo Consiglio». Se questa vuole essere una smentita categorica, è molto debole, giacchè parla soltanto di esattezza, mentre si tratterebbe piuttosto di verità o di menzogna. Se invece vuole essere solo una rettifica di dettagli, lascia il tempo che trova. Conviene invocare migliori lumi al più presto.

La controversia sulla disposizione dei vascelli austro-tedeschi ancora insufruibili sta assumendo una piega contraria alla tesi dell'affondamento generale. Un *réarmement* dell'Inghilterra, posta con le spalle al muro dai commenti parigini sulla grande colata di Scapaflow, accenna a lasciare prevalere la tesi francese della ripartizione. Pure nulla è ancora definito al riguardo. In compenso il Supremo Consiglio ha preso oggi alcune piccole decisioni intermedie sulle isole balticche di Aland, intorno alle quali la Svezia è stata ammessa a farsi sentire, e sui regimi portuari di Danzica e di Memel.

Marcello Prati.

Mentzinger governatore della Libia

Roma, 31, notte.

Il Re con decreto odierno ha nominato Governatore della Tripolitania il grand'ufficiale dottor Vittorio Mentzinger. Egli è già stato in quella Colonia per non breve tempo, prima in missione poco dopo la nostra occupazione, poi come segretario generale.

Le modifiche al progetto di riforma elettorale

concordato col Governo

Roma, 31, notte.

E' stato oggi distribuito alla Camera il nuovo testo concordato dal Governo e dalla Commissione del progetto di legge di riforma elettorale. Ecco gli articoli che hanno subito notevoli e sostanziali modificazioni in confronto del testo primitivamente presentato:

All'*articolo 2* è aggiunta la seguente disposizione: *nessuno può accettare la candidatura in più di due collegi.*

Articolo 4: la scheda deve essere in carta bianca delle dimensioni di centimetri 24 di altezza e di centimetri 16 di larghezza e deve recare stampati con inchiostro nero e con uniformi caratteri tipografici di uso comune i nomi e cognomi dei candidati, e, in caso di omonimia, la paternità nell'ordine in cui si trovano iscritti nella lista. A norma dell'articolo 8 di questa legge è vietato qualsiasi altro segno o indicazione. La scheda tipo deve essere presentata nei modi e termini stabiliti dal comma 4 e seguenti dell'articolo 65 del testo unico dai delegati indicati nell'articolo 8 di questa legge.

Articolo 7: l'elettore vota introducendo nella busta consegnatagli dal presidente a norma dell'articolo 78 testo unico una delle schede di cui all'articolo 4 di questa legge, debitamente piegata e chiusa in busta. Una scheda valida introdotta nella busta rappresenta un voto di lista. L'elettore può nella scheda prescelta cambiare dei nomi o sostituirli con altri appartenenti a diverse liste e può anche aggiungere alla stessa lista, se incompleta, nomi di candidati appartenenti ad altre liste, ma sempre in guisa da non eccedere i numeri di deputati da eleggere. Però il numero di voti che l'elettore può dare a candidati non compresi in una medesima lista non può essere maggiore di uno se i deputati da eleggere sono 5, di due se i deputati da eleggere sono 10, di tre se sono da 11 a 15, di quattro se sono da 16 a 20. Qualora non vengano osservate tali proporzioni si ritengono validi solamente i voti dati ai candidati compresi in una medesima lista. Restano ferme tutte le altre disposizioni dell'articolo 79 del testo unico.

Articolo 8: le operazioni elettorali cominceranno alle ore 7 e la votazione seguirà subito. Ammettendosi le formalità dell'appello nominale modificati in conformità gli articoli 69, 70 e 82 del testo unico. Nell'ultimo comma dall'articolo 82 del testo unico le parole ore 24 sono sostituite dalle parole ore 22.

L'*articolo 9* dice: il presidente dell'ufficio di sezione, per procedere allo spoglio dei voti, dopo aver ricevuto dallo scrutatore designato dalla sorte ciascuna busta estratta dalla seconda urna, apre la busta tagliando il margine nel quale vi è la gommatura, ne estrae la scheda e segna il numero di ordine progressivo sulla busta e sulla scheda. In seguito egli fa lettura, ad alta voce, della lettera di ordine della lista per la quale è espresso il voto e dei nomi dei candidati cancellati, sostituiti o aggiunti, e passa la busta ad un altro scrutatore, il quale col segretario prende nota del numero dei voti che va riportato a ciascuna lista e dei voti personali negativi o positivi espressi dalle cancellature, le sostituzioni e le aggiunte. Si danno per non iscritti i nomi di persone non comprese nelle liste ammesse a norma dell'art. 5 di questa legge e gli ultimi nomi eccedenti il numero di deputati da eleggere. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista e quelli di persone positivi e negativi. Al numero 5 dell'articolo 85 del testo unico alle parole «dei candidati» è di alcun candidato» sono sostituite le seguenti: «delle liste e di alcuna lista». Restano ferme tutte le altre disposizioni del citato articolo.

Articolo 10: nel numero 2 dell'art. 86 del testo unico sono soppresse le parole «ovvero nelle schede divenute visibili della traccia o dati segni, dopo staccata la parte rettangolare della fascia anteriore della busta a norma dell'art. 85, n. 4». Al comma 2 dello stesso articolo è sostituito il seguente: «3: le schede che non esprimono il voto per alcuna lista o lo esprimono per una lista non ammessa nelle forme prescritte dall'art. 5 di questa legge o non siano uguali alla scheda tipo, rimessa al presidente dell'ufficio a norma dell'art. 9, o contengano indicazioni di qualsiasi natura diverse da quelle consentite dall'art. 6, o presentino segni o indicazioni anche se consistenti in nomi non compresi in alcuna lista che possano ritenersi destinati a fare riconoscere il votante. Il numero 4 dello stesso articolo è soppresso. (Diamo nella lezione, poco chiara della *Stefani*, queste modifiche al numero 2 dell'art. 86). — N. d. R.).

Articolo 14. — Quando, per il numero di deputati da eleggere o per il numero dei votanti le operazioni non possono essere compiute nel termine stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 85 del testo unico il Presidente procede, come è prescritto dal primo comma dell'articolo 87 e provvede per la custodia della sala. Le operazioni debbono essere riprese alle ore 7 del lunedì e terminate alle ore 24 dello stesso giorno. In caso diverso si procede a norma dell'articolo 87.

Articolo 12. — Stabilisce il numero totale dei nomi che spettano a ciascuna lista. Il Presidente, in conformità delle liste accertate dall'Ufficio Centrale proclama eletti fino a concorrenza del numero di posti cui la lista a diritto, quei candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti secondo l'ordine di precedenza indicato dal n. 3 dell'art. 10 di questa legge, restano ferme le disposizioni del secondo e del terzo comma dell'art. 91 del testo unico.

Articolo 14. — Qualora il numero complessivo delle schede valide non sia stato maggiore del quinto del numero totale degli elettori del collegio la domenica successiva a quella della prima votazione si procederà, nel una seconda votazione, ove potranno essere presentate nuove liste o variate quelle già ammesse a norma dell'articolo 5. Alla seconda votazione sono applicabili le disposizioni del comma 3 e seguente dell'art. 92 del testo unico. L'Ufficio Centrale, colla procedura stabilita dagli articoli 12 e 13 di questa Legge, proclama eletti i candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti qualunque sia stato il numero complessivo dei suffragi dati. L'articolo 93 è abrogato.

Articolo 17. — Quando, per qualsiasi causa, resta vacante un posto di deputato, sarà convocato il Collegio per procedere alla elezione nelle norme stabilite dalla presente legge purchè manchino più di sei mesi alla scadenza normale della legislatura. Il termine stabilito dal 2.o comma dell'art. 55 del testo unico è riportato da 45 giorni a due mesi.

Articolo 21. — Il Governo del Re è autorizzato a stabilire il numero e la rappresentanza dei deputati da eleggere nelle provincie che saranno ammesse in virtù del trattato di pace, a determinare le circoscrizioni dei relativi Collegi, a fissare la data di convocazione dei Collegi medesimi e ad estendere alle vecchie provincie le disposizioni delle leggi 26 giugno 1913, N. 821, testo unico, e 16 dicembre 1918, N. 1985 e anche della presente legge nei limiti e con le modalità che saranno stabilite con Decreto Reale.

Il nuovo Decreto concertato si compone complessivamente di 22 articoli.

ULTIME DI CRONACA

Il tentato suicidio d'una sarta

Accompagnata dalla suocera e dal marito fu trasportata ieri sera all'Ospedale di San Giovanni con un'automobile municipale di pronto soccorso la sarta Caterina Crema-Bava, d'anni 25, abitante in via Feletto, 53. La giovane, dopo avere trascorso il pomeriggio coi famigliari, era tornata a casa sola. Il marito e la madre di questi giungendovi a loro volta trovarono la porta socchiusa, ma appena entrati trovarono la giovane stesa al suolo ed in camicia. Essa si alzò prontamente e mentre il marito stava chiedendole spiegazioni, uscì sul ballatoio dicendo: «Non è nulla!» e si buttò a capofitto nel cortile. Fu raccolta svenuta e trasportata all'ospedale, dove il dottor Guarella la fece ricoverare in pericolo di vita, avendole riscontrata la frattura della base cranica. S'ignorano i motivi che hanno spinta la giovane all'atto disperato.

I sindaci della Valle di Lanzo

discutono sui calmieri

Nel salone del Fascio Liberale Monarchico di Torino, vennero convocati i sindaci dei comuni di Ala di Stura, Balme, Bonzo, Barbania, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Col S. Giovanni, Corio, Forno Alpi Graie, Germagnano, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto, Traves, Usseglio e Via, associati all'Ente Autonomo delle Valli di Lanzo e il Corio, per decidere un'azione coordinata relativamente alla determinazione dei generi di prima necessità di uso popolare da assoggettarsi a calmiere, e per concordare possibilmente i prezzi da stabilirsi.

Sotto la presidenza dell'avv. C. Goria-Gatti, in due sedute tenutesi al mattino e nel pomeriggio, in discussione si svolse ampia ed esauriente, su tutti i punti della importante questione. Gli intervenuti, assistiti tutto nel Piemontese: 1.o che i provvedimenti di eccezione presi effettivamente in quasi tutti i generi di prima necessità, ma ci troviamo una pericolosa carestia a breve scadenza; 2.o che i prezzi di vendita devono essere fissati in base al reale e attuale prezzo di costo, per cui si impone assoluto ma equa determinazione dei prezzi per i produttori e per i grossisti; 3.o che devono d'imperio essere tenuti nei giusti limiti i prezzi di trasporto ed indispensabile stabilire e far rispettare un calmiere sul fieno; 4.o che per stimolare ed intensificare la produzione locale è necessario che il governo provveda a mandare al lavoro e facilitii l'acquisto dei concimi chimici, dello zolfo e del solfato di ferro, favorendo inoltre la ricostituzione degli armenti impoveriti dalla persistente alta epizootica; 5.o che l'opera di vigilanza sull'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di approvvigionamenti, per corre pratica, deria ed efficace, non deve essere affidata alle commissioni comunali annonarie, ma ai agenti ed ispettori incaricati dall'autorità superiore ed estranei ai Comuni.

Si procederà in seguito alla compilazione di un elenco dei generi da calmierarsi e di una proposta di prezzi da sottoporsi all'approvazione del prefetto. Nel compilare tale elenco si tenne conto della maggiore tra merci di produzione locale e merci di importazione, tra consumi di montagna (oltre i 600 m. s. l. m.) e quelli del piano (al disotto di 400 m.) diminuendo per talune merci i prezzi all'ingrosso da quelli al minuto.

Unanimi i sindaci intervenuti riconobbero il voto che venissero calmierati anzitutto il fieno ed i tracciati, perchè da questi dipendono i prezzi della maggior parte delle merci.

Disgrazie

All'ospedale Martini furono medicati: l'operaio Ambrogio Peirolero, d'anni 56, che si procurava nel lavoro una gravissima ferita alla mano destra giudicabile in 50 giorni; il soldato Ciro Dele, del 3.o Battaglione Aviatori, feritosi alla faccia cadendo di bicicletta; ed il panettiere Giovanni Mente, d'anni 19, che investito da un camion riportò la frattura di un piede guaribile in tre mesi.

Gli spettacoli d'oggi

ODEONELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 21: «La scomparsa» commedia in tre atti di P. Gaurnati.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Davico-Finocchi-Lombardi). — Ore 21.15: «La signorina del cinematografo» operetta in 3 atti di C. Lombardo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fergoli.

MAFFEI — (Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANA — Tel. 14-62 — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «La giuggiana».

Stato Civile di Torino

31 luglio 1919.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Berta Alfredo con Grisaldo Marta — Bozza Achille con Desiefanis Rosa — Bocchini Alfredo con Levi Virginia — Boggio Edoardo con Cuccotti Severina — Baudirazzo avv. Pasquale con Martina Ludovica — Caporale Giuseppe con Arlo Lucrezia — Coletti Aurelio con Longhi Ines — Demichelis Domenico con Castelli Carolina — Gobbi Palista con Rostan Palmira — Fiandra Rodolfo con Lai Emma — Marchisio rag. Mario con Nicosia Vittorina — Morelli Aurelio con Astegiano Benedetta — Maita Luigi con (in) Teresa — Persano Eugenio con Reale Cesarina — Querelante Raffaele con Ragosa Maria — Rubba Romolo con Bono Margherita — Romagnoli nob. Giuseppe con Cesari Andreotti — Sordi dar. dott. Giuseppe con Saivetti Langia ved. Jarosi — Graziano Guido con Mannini Assunta — Gitardi Giuseppe con Bava Leonilda.

MORTI: Rusa Bernardo fu Giovanni Battista, di anni 54, di Mezzenile, meccanico — Pio Cesare fu Giuseppe, id. id. di Magno, agiato — Morbelle Elisabetta n. Pozzo, id. 42, di Torino, agiata, sposata con Bonelli n. 208 — Ormea Teresa n. 54, di Mirabello, lingerista, via Santa Chiara, 30 — Casalaldo Rosa di Felice, id. 21, di Lauriano, casalinga — Tord Guglielma n. Scottone, id. 43, di Firenze, casalinga — Kulin cav. Otto fu Cristino, id. 71, di Hainbruch, agiato, via Borgone, 44 — Pochettino Santino fu Giuseppe, id. 65, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 4 — Almerati Rosa cav. Ferdinando, id. 45, di Quittengo, impiegato, corso San Maurino, 27 — Narbona Riccardo di Pietro, id. 36, di Torino, studente, via Chieri, 4 — Rolle Giovanna ved. Rustichelli, id. 82, di Chatino, casalinga, via Bardo, 37 — Minelli Clementina n. Cena, id. 30, di Chivasso, casalinga, via Lagrange, 29 — Bianchi Teresa fu Giacomo, id. 30, di Nole, casalinga — Chiavarino Riccardo fu Bernardo, id. 60, di Demonte, caffettiere — Viara Domenica fu Pietro, id. 54, di Rocca dei Baldi, contadina — Formia Ottavio fu Martino, id. 35, di Torino, impiegato, corso Ferrucci, 41 — Leonardi Consenza n. Parisi, id. 35, di Zafferana, casalinga, via Tiburzio, 4 — Nisbiak Fedor, id. 34, di Delatin (Russia) Maria ved. Blanc, id. 85, di Torino, casalinga.